

L'ORDINE informa

32
APRILE 2014



ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO





Jobs Act e Apprendistato: semplificazione o caos?

Ancora una volta, novità in materia di apprendistato. Ancora una volta **Api Formazione** è pronta ad affrontare il cambiamento per tutelare le imprese.

La pubblicazione sulla Gazzetta del 20 marzo 2014 n. 66, del Decreto Legge 20 marzo 2014 n. 34 contiene al Capo I alcuni interventi di semplificazione sul contratto e di fatto esonererebbe il datore di lavoro dall'obbligo di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con quella di tipo trasversale in assenza di offerta pubblica, che diventa un elemento discrezionale.

Perché **SEMPLIFICARE** non diventi sinonimo di **DISORDINE** ed **INCOMPRESIONE** ma un incentivo ad adottare un contratto importante per riavviare il mercato del lavoro, Api Formazione propone ai Consulenti del Lavoro un [modello condiviso per la gestione della formazione obbligatoria](#), seppur gestita internamente e completamente dalle aziende.

La registrazione dell'attività formativa e la certificazione del suo svolgimento diventano un aspetto determinante per rispettare gli obblighi imposti da questo contratto a causa mista.

Un modello che si pone un unico obiettivo:

tutelare le imprese ed assicurare il rispetto degli adempimenti previsti dal contratto.

Di che cosa si tratta?

Api Formazione mette a disposizione del consulente del lavoro (e dei suoi clienti) un "gestore", un **sistema che permetterà di archiviare e gestire la documentazione obbligatoria attestando la storia dell'apprendista in azienda compresa la certificazione della formazione svolta.**

Un sistema completo che:

- **raccoglie e ordina** le informazioni e la documentazione dell'apprendista (contratto, comunicazioni obbligatorie, scadenze, ...)
- **registra** la formazione effettuata in azienda (secondo un modello riconosciuto)
- **ricorda** le scadenze annuali al Consulente del Lavoro e all'azienda e monitora le attività attraverso incontri ed assistenza telefonica (verrà assegnato all'azienda un Coordinatore ed un numero dedicato)
- **affianca** le aziende in occasione di eventuali visite di controllo (Ispettorato del Lavoro, ecc)
- **tutela** le aziende con altri servizi che possiamo dettagliare su richiesta agli interessati

Il vantaggio?

Un modello efficace, snello, facilmente consultabile, aggiornato e organizzato che sgrava il Consulente del Lavoro e l'azienda nel dover ricordare scadenze ed adempimenti da rispettare per non incorrere in sanzioni. Un sistema senza limiti e vincoli territoriali per l'attuazione.

Un sistema che **va in azienda**, che non toglie tempo all'imprenditore, all'apprendista e al consulente del lavoro.

Un sistema che è la risposta alla **SEMPLIFICAZIONE** del Decreto Legge 20 marzo 2014 n. 34 e che diventa sinonimo di **ORDINE** e **TUTELA** per le imprese.

Numero 32 – aprile 2014

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristoforo Re

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE
In copertina:
ARCHIVIO Ordine Informa;
PHOTOPRESS: (5-16-17-22-25-29).

HANNO COLLABORATO
Cristoforo Re,
Elena Ferri,
Fabrizio Bontempo,
Furfaro Luca,
Gabriella Marengo,
Luisella Fassino,
Riccardo Travers,
Simone Cenni

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE
at Studio Grafico – Torino

STAMPA
Higraf srl – Mappano (TO)

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
triennio 2013 – 2016

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Fabrizio Bontempo
Massimiliano Fico
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Roberto Pizziconi
Luigino Zanella

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Filippo Carrozzo
Revisori: Livian Baldacci
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 28-04-2014

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

3 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE
di Cristoforo Re

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

4 PIÙ DONNE NEI CDA E LE POSIZIONE APICALI

INTERIOR*MENTE

6 QUALE FUTURO PER IL PIEMONTE
a cura di Cristoforo Re

8 SITUAZIONE OCCUPAZIONALE PROVINCIA DI TORINO
a cura di Cristoforo Re

ATTUAL*MENTE

11 ILLECITI AMMINISTRATIVI
a cura di Simone Cenni

14 EQUINOZIO DI PRIMAVERA
a cura di Elena Ferri

16 OLTRE AI PREGIUDIZI E STEREOTIPI – L 68/99
a cura di Luisella Fassino

20 VUOI MICA 80 EURO?
a cura di Furfaro Luca

22 I LOVE MY JOB
a cura di Riccardo Travers

LIBERA NOS ENPACL

25 CED E STP

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

27 IL DESERTO, LA FORESTA E LE BOLLICINE

LETTI PER NOI

29 MA COME FA A FAR TUTTO?
(VITA IMPOSSIBILE DI UNA MAMMA CHE LAVORA)

DOVE ANDIAMO

30 PASSEGGIANDO PER TORINO
GUIDA TURISTICA E AMATORIALE DI TORINO E DINTORNI
a cura di Gabriella Marengo

In copertina

Dai quotidiani cittadini di un anno fa:

"L'expédition végétales" atterra in piazza Castello - L'aeronave Aeroflo reale II in arrivo da Nantes è sbarcata nel capoluogo piemontese."

Per quale motivo è stata scelta la nostra città? Si racconta che la strana macchina in arrivo da Nantes, nominata "Capitale Europea del Verde 2013" abbia scelto per affinità di colore la nostra città, nominata "Capitale più al verde d'Europa 2014" dacché la Fiat, dopo 115 anni emigra da Torino, trasferisce la sede legale in Olanda, quella fiscale nel Regno Unito, resuscita la "Duetto" a Hiroshima e cambia nome in FCA "Fiat Chrysler Automobiles".

COMMISSIONI UNITARIE ORDINE – U.P. ANCL – GRUPPO GIOVANI C.D.L.

DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPAEL
CARROZZO Filippo, OPERTI Marco, RIVOLTA
Maura, TRAVERS Riccardo

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE
PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Referente ANCL: LAIOLO Massimo;
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di
Ivrea), COMOLLO Alberto, FURFARO Luca,
GALLO Pierluigi,
LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo),
ODDENINO Anna.

RAPPORTI CON INAIL:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: BROGLIO Alessio Maria;
Componenti: BRAVO Lucia, CERUTTI Ezio,
DIMATTEO Vincenzo, GALLO Pierluigi, GIUSIO
Giuseppe, TOMAINO Davide.

**RAPPORTI CON DTL - DRL - PREFETTURA -
PROVINCIA & ENTI VARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: BRAVO Lucia, BORGNO Pietro,
CENNI Simone, MARCANTONIO Giovanni,
TARDITO Luisella, TOYE Giulia,

**RAPPORTI CON AGENZIA DELLE ENTRATE E
FISCALE:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: ZANELLA Luigino;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS
Aldo, FICO Massimiliano, PANGALLO Laura,
SADA Elisa.

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL - ODCEC:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BATTAGLIA Tiziana, BIANCHI
Claudio, CORRENTE Gianluca, DE CRIGNIS
Aldo, DEIDDA Silvia, GIOVANNINI Marta.

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITA':
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: BARBERO Maria Elena,
BONGIOVANNI Gianluca, D'ALBERTI Fabio,
FURFARO Luca, GRAVILI Marco, NATOLI
Paola.

**RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI - RAPPORTI
CON I PARLAMENTARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: COALOVA Francesca;
Componenti: BASANO Elio, CORRENTE
Gianluca, GALOPPO Stefano, MAURINO
Erica, MURARO Sara, TRAVERS Riccardo.

**COMMISSIONE PRATICANTI
E CORSO PRATICANTI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: MURARO Sara;
Componenti: BROGLIO Alessio Maria,
CARBONE Simona, FURFARO Luca,
GERARDI Massimiliano, GIUSIO Giuseppe,
LAVECCHIA Oriana.

COMMISSIONE F.C.O.:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Componenti: BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BORGNO Pietro, PIZZICONI Roberto,
ZANELLA Luigino.

COMMISSIONE DEONTOLOGICA:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PEIRONE Walter;
Componenti: FURFARO Luca, GIUSIO
Giuseppe, PUTRINO Enrica, TRAVERS
Riccardo, VETTORELLO Stefania.

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI:
Segretario: FICO Massimiliano;
Componenti effettivi: RE Cristoforo
(Presidente CPO To), BALDACCI Livian,
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,
DE CRIGNIS Aldo, DEIDDA Silvia, FASSINO
Luisella, HERTEL Loredana, LISDERO Danilo,
LOCATI Rinaldo, MARCANTONIO Giovanni,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, OSTONI
Massimo, PIZZICONI Roberto, POSTA Laura,
TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo, VIALE
Claudia, ZANELLA Luigino;
Membri di sottocommissione: BORGNO
Pietro, CECCON Andrea, CENNI Simone,
GERARDI Massimiliano, GIUSIO Giuseppe,
LAVECCHIA Oriana, MASELLI Daniela,
PERINETTO Lorenzo, SANTOPOLI Irma,
VETTORELLO Stefania, ZINGARIELLO
Pasqualina

COMMISSIONE STUDI:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Coordinatori CPO - To: FASSINO Luisella e
MARCANTONIO Giovanni;
Referente ANCL: CARBONE Simona;
Componenti: BASANO Elio, BATTAGLINI
Francesco, BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BOFFA MORGANTINI Ugo,
CARLASSARA Giancarla, CHIADO' PULI Paola,
COALOVA Francesca, CORRENTE Gianluca,
FERRI Elena, FICO Massimiliano, FORNELLO
Enrico, FURFARO Luca, GALLO Pierluigi, LA
ROCCA Claudio, LISDERO Danilo, MASELLI
Daniela, MAURINO Erica, MUSSIO Lucia,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, PEGOLO
Zaira, PEPÉ Fabio, PIZZICONI Roberto,
POSTA Laura, SADA Elisa, TRAVERS Riccardo,
ZANELLA Luigino, ZINGARIELLO Pasqualina.

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: CARBONE Simona,
MANASSERO Mirella, MURARO Sara,
PEIRONE Walter.

EDITORIALE

Nel precedente numero ho voluto dare uno sguardo all'interno della nostra Categoria attraverso l'intervento dei nostri massimi dirigenti nazionali: la presidente Marina Calderone ed il presidente del sindacato ANCL Francesco Longobardi. La visibilità ottenuta in questi anni, accompagnata da una continua crescita professionale ha consentito un sempre maggior accreditamento del Consulente del Lavoro presso tutti gli organi istituzionali della Repubblica. Un grosso aiuto, sembra incredibile doverlo dire, ci è stato dato anche dalla gravissima crisi che ha colpito il nostro Paese. Infatti mai, come ora, si parla di lavoro, purtroppo quello che non c'è, e di quali soluzioni trovare per migliorare una situazione che si sta facendo di giorno in giorno più drammatica. Quelle che fino a ieri erano considerate delle priorità come la sicurezza, l'ambiente, la giustizia, oggi, pur mantenendo la massima rilevanza, sono ampiamente superate dall'esigenza di creare lavoro.

Se, fino all'altro ieri, eravamo considerati dei commercialisti di serie B, oggi non c'è ente o istituzione che non veda la Categoria dei Consulenti del Lavoro come interlocutore privilegiato con cui affrontare le problematiche legate al mondo del lavoro, con una particolare attenzione alla riduzione della disoccupazione. Lo stesso sforzo che si è compiuto a livello nazionale è stato fatto anche a livello locale.

Nelle pagine che seguono, potrete leggere le interviste concesse dagli assessori al

lavoro di Regione e Provincia Claudia Porchietto e Carlo Chiama. Con entrambi si è iniziato un percorso che dura ormai da anni e che ci ha permesso di instaurare solidi rapporti istituzionali. La situazione politica veramente confusa, con le anticipate elezioni regionali e la soppressione delle province, non vanificheranno spero, il buon lavoro svolto. Chiunque venga a dirigere la politica regionale non potrà non interloquire con la nostra Categoria.

Se ben ricordate il programma che avevo tracciato circa quattro anni fa si sviluppava in tre punti principali: accreditare l'Ordine dei Consulenti del Lavoro presso enti e istituzioni, riavvicinare Torino ai vertici nazionali della Categoria, dare spazio a nuove leve affinché si desse origine ad un ricambio generazionale nel nostro consiglio provinciale. Io credo che per affermare di avere centrato tutti questi obiettivi manchi un unico tassello: un nostro esponente all'interno del prossimo Consiglio Nazionale. Pochi giorni fa, come ho già comunicato in Consiglio Provinciale, in una riunione di tutti i presidenti di Piemonte e Valle d'Aosta, si è avuta l'unanime convergenza su un unico candidato: il collega Giovanni Marcantonio. Questo è sicuramente un passo fondamentale, anche se troppe volte si vede sfuggire la meta quando ormai pare raggiunta. I giochi elettorali sono spesso complessi e contorti quindi meglio rimanere vigili e non farci prendere da eccessiva euforia. Sappiamo, per espe-

rienze già vissute, quanto siano ambiti certi incarichi, non per motivi economici (anzi considerato l'impegno richiesto e le prebende non certo ricchissime, probabilmente i conti si chiuderebbero in rosso) ma per il desiderio di poter incidere, se non proprio guidare, i destini della Categoria.

Avremo modo, in sede di assemblea annuale di affrontare tanti temi sui rapporti interni e sui comportamenti di alcuni che, anziché collaborare per l'unità della Categoria, si danno un gran da fare per fomentare un dissenso che fortunatamente esiste solo nelle loro menti. Oggi Consiglio Nazionale, dirigenza ANCL e il neo costituito Gruppo Giovani, tanto mal visto in alcune sedi sindacali locali, stanno contribuendo a rafforzare un'immagine forte e coesa dei Consulenti del Lavoro e per tale coesione è necessario che tutti ci impegniamo abbandonando al loro destino coloro che per puro egoismo cercano di alimentare sciocchi dissapori. Vorrei abbandonare queste "sciocchezze" che possono al più fare parte di gossip di terza categoria per affrontare l'argomento che più mi sta a cuore: il centro studi. Non è ancora ciò che vorrei. Troppe sono le persone che lo frequentano per acquisire e poche quelle interessate ad apportare idee e contenuti. Siamo settecento cinquanta iscritti al nostro Ordine provinciale, vorrei che tra questi ve ne fossero almeno trenta disposti, non solo a studiare norme e relazionare nei nostri convegni, ma anche proporre misure per

migliorare le stesse e proporre di nuove più semplici ed efficaci. Il mondo del lavoro è troppo complesso; in esso ha sicuramente un grande peso il fattore economico, sul quale si può intervenire solo spostando certi equilibri, ma anche la parte gestionale influisce in modo determinante. È su quest'ultima che noi possiamo e dobbiamo intervenire. Lo chiede il nostro Consiglio Nazionale, lo chiedono le istituzioni locali ma, incredibilmente, lo hanno chiesto anche le più alte cariche dello Stato che non sanno più come districarsi dalle leggi da loro stesse promulgate.

Dobbiamo saper cogliere queste occasioni ben sapendo che i nostri nemici, se al momento inermi, sapranno, alla prima occasione, riprendere le armi.

Cristoforo Re
Presidente CPO

PIÙ DONNE NEI CDA

E LE POSIZIONI APICALI

Il giorno 28 marzo scorso si è svolto presso la Sala Bobbio del Comune di Torino la conferenza di presentazione del progetto

Un importante programma, finalizzato a favorire l'accesso delle donne nei CDA e nelle posizioni apicali nelle società tenute al rispetto della legge 120/2011 (legge Golfo Mosca).

Il progetto, nato come azione positiva ai sensi dell'art. 2 della legge 125/1991 a causa del taglio dei fondi Ministeriali si è autofinanziato grazie al grande impegno profuso da tutti i partner, che hanno deciso di proseguire anche in assenza degli auspicati fondi.

L'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino entra nel progetto con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa in data 8 novembre 2013 con la Consigliera Parità Regionale, CRPO della Regione Piemonte, la Città di Torino, Università di Torino, Federmanager gruppo Minerva di Torino, AIDDA, Soroptimist, Consiglio Ordine Avvocati di Torino, Consiglio Ordine Dottori Commercialisti e Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo e Torino, Cooperativa Orfeo, APEF-OR.

Il Protocollo d'intesa si prefigge lo scopo di coinvolgere attivamente i partner per ridurre ed eliminare gli stereotipi che relegano le donne in posizioni di squilibrio nei confronti degli uomini nel mercato del lavoro, attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro e la realizzazione di azioni positive che facilitino l'accesso della componente femminile nelle posizioni di vertice in un'ottica di equilibrio di genere.

L'oggetto del protocollo d'intesa impegna le parti firmatarie a:

- Formalizzare l'istituzione del tavolo di lavoro, "Più donne per i CDA".
- Condividere gli obiettivi del progetto.
- Realizzare il progetto mediante azioni di fundraising mirate.
- Definire i presidi di responsabilità di ogni partner nella realizzazione del progetto.
- Nominare le "persone di riferimento" per ogni Partner.

Le intese sottoscritte si sono rapidamente concretizzate in un ciclo di incontri informativi dal titolo:

**Legge Golfo-Mosca n. 120 del 2011
LA GOVERNANCE NELLE SOCIETÀ PRIVATE E A CONTROLLO PUBBLICO CONNOTAZIONE E COMPETENZE DEI RUOLI APICALI NELLE SOCIETÀ**

che si sono svolti nei giorni 2, 9 e 16 aprile presso il Centro Incontri della Regione Piemonte, con autorevoli relatori che hanno trattato molteplici temi riguardanti la complessa materia della gestione d'impresa (cfr. specchio a fine articolo).

Gli incontri si sono distinti per i pregevoli contenuti multidisciplinari sui temi della sicurezza, della governance societaria, della comunicazione, della leadership, dell'attività delle commissioni di vigilanza e controllo, della visione strategica, dello sviluppo e per le testimonianze e esperienze che ciascun partner del progetto ha saputo generosamente mettere a disposizione di tutti. Il passo successivo sarà quello di rendere disponibili anche dati curriculari di competenze, conoscenze e esperienze idonee ad assumere incarichi nei CDA e in ruoli apicali nelle società tenute (e anche non tenute!) al rispetto della legge 120/2011 e intraprendere una capillare attività di monitoraggio sui CDA in scadenza per vigilare sul rispetto del rapporto di genere nel rinnovo delle cariche.

Di buon auspicio per il progetto è stata la notizia, giunta nella giornata conclusiva del ciclo di conferenze della nomina a consigliere di amministrazione di Finmeccanica della nostra Presidente Marina Calderone, cui vanno i nostri complimenti e la nostra viva ammirazione.

Luisella Fassino

Coordinatore Commissione Pari Opportunità



2 aprile 2014; ore 14.00-18.30 modera ALIDA VITALE

TEMI	RELATORI
IL PRINCIPIO DELLA PARITÀ DI GENERE LA LEGGE N. 120 DEL 12 LUGLIO 2011: AMBITO DI APPLICAZIONE	Alida Vitale <i>Consigliera di Parità Regionale del Piemonte</i>
AMMINISTRATORI ESECUTIVI E AMMINISTRATORI INDIPENDENTI TRA CODICE CIVILE, LEGGI SPECIALI E NORMATIVA REGOLAMENTARE	Marcella Sarale <i>Politecnico di Torino (per C.P.O. Ordine degli Avvocati di Torino)</i>
I COMITATI LA FIGURA DELL'AMMINISTRATORE INDIPENDENTE	Paola Zambon <i>C.P.O. Ordine dei Commercialisti di Torino</i>
LEADERSHIP E GOVERNO AZIENDALE TESTIMONIANZA	Maurizio Bottari <i>(per Federmanager Minerva - Torino)</i> Marina Cima <i>Federmanager Minerva - Torino</i>
DOVERI E POTERI DEL DATORE DI LAVORO	Oriana Lavecchia <i>C.P.O. Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino</i>

9 aprile 2014; 14.00-18.30 modera MARGHERITA SPAINI

TEMI	RELATORI
LA PRESENZA DELLE DONNE NELLE POSIZIONI APICALI E DIRIGENZIALI	Adriana Luciano <i>Università degli studi di Torino - Cirsde</i>
LE QUOTE DI GENERE E GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO NELLE SOCIETÀ QUOTATE	Lucia Calvosa <i>Università degli studi di Pisa (per C.P.O. Ordine degli Avvocati di Torino)</i>
ATTIVITÀ DI VIGILANZA	Stefania Telesca <i>C.P.O. Ordine dei Commercialisti di Torino</i>
VISIONE STRATEGICA E MONITORAGGIO DEL BUSINESS TESTIMONIANZE	Maurizio Bottari <i>(per Federmanager Minerva - Torino)</i> Tiziana Triberti e Maria Alessandra Parigi <i>Federmanager Minerva - Torino</i>
LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	Roberto Pizziconi <i>(per C.P.O. Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino)</i>

16 aprile 2014; 14.00-18.30 modera CARMEN BELLONII

TEMI	RELATORI
DUE ANNI DI LEGGE SULLE QUOTE DI GENERE: UN ACCELERATORE PER LA PRESENZA FEMMINILE NEI CDA E NEI COLLEGI SINDACALI	Daniela Del Boca <i>Università degli studi di Torino</i> Paola A. Profeta <i>Università Bocconi (per C.P.O. Ordine degli Avvocati di Torino)</i>
SOCIETÀ "PUBBLICHE" VERSUS SOCIETÀ "QUOTATE": DIFFERENZE E ANALOGIE IN TEMA DI QUOTE DI GENERE	Eva Desana <i>Università degli studi di Torino (per C.P.O. Ordine degli Avvocati di Torino)</i>
I SERVIZI PUBBLICI: LINEAMENTI GENERALI AMMINISTRATORI E SINDACI NELLE SOCIETÀ PUBBLICHE	Federica Balbo <i>C.P.O. Ordine dei Commercialisti di Torino</i>
INNOVAZIONE MANAGERIALE E RELAZIONI NEGOZIALI TESTIMONIANZE	Maurizio Bottari <i>(per Federmanager Minerva - Torino)</i> Mariateresa Buttigliengo e Laura Echino <i>(per Federmanager Minerva - Torino)</i>
LAVORO SUBORDINATO, LAVORO AUTONOMO APPALTI	Luisella Fassino <i>C.P.O. Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino</i> Giovanni Marcantonio <i>(per C.P.O. Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino)</i>

QUALE FUTURO PER IL PIEMONTE

A COLLOQUIO CON l'Assessore al Lavoro e Formazione Professionale della Regione Piemonte CLAUDIA PORCHIETTO

A memoria di piemontese non si ricorda un periodo peggiore per il lavoro, per la tenuta del tessuto sociale e produttivo, ma soprattutto per la vita della libera professione nella nostra regione. Molte le cause: una crisi congiunturale internazionale senza precedenti, la continua riduzione di trasferimenti nazionali agli enti locali, e una classe politica di bassa qualità. Su quest'ultimo punto fa eccezione, tra i pochi, l'assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale, Claudia Porchietto, che in questo contesto si è trovata a dover "tirare la carretta e salvare il salvabile". D'altra parte le sfide non hanno mai spaventato la sig.ra Claudia, cui non manca né il cipiglio né il pragmatismo di chi si è "fatta da sola" e di chi ha ancora i piedi ben piantati nella società civile e nel mondo dell'impresa. Mondo dell'impresa che ha anche rappresentato in Api dall'anno 2005 al 2009.

Porchietto lei è laureata in Economia e Commercio. Mi è giunta voce che tra i suoi insegnanti annovera anche l'ex ministro Elsa Fornero...

Si, è vero. Infatti, quando l'ho incontrata per la prima volta presso la Direzione Generale del Lavoro c'è stato un simpatico siparietto. Dove io le ho detto: "Non so se chiamarla professoressa o ministro". E lei ha subito voluto accertare se avessi ottenuto un buon voto (sì, l'aveva preso Nd.R.). Scherzi a parte il rapporto con la Fornero è stato difficile sin dall'inizio visto che era partita con un preconcetto sulle Regioni. Istituzioni che lei viveva come centri di spesa, senza preoccuparsi di verificare nel merito le singole situazioni, territorio per territorio. Oltre a questo Lei ha vissuto il ministero come una sorta di missione solitaria, si è sentita una specie di Giovanna d'Arco: non accorgendosi che per ogni azione bisogna misurare anche gli effetti indiretti che essa produce. Come assessore ho avviato numerose sperimentazioni, proprio per evitare la presunzione di avere la verità in tasca, solo mettendoli in pratica si possono verificare i risultati e poi metterle a sistema.

Come fa a conciliare la sua vita privata con il grande impegno lavorativo?

C'è un libro di Allison Pearson, dal quale hanno tratto

un film che s'intitola "Ma come fa a fare tutto?". Beh mi ci riconosco ed è una domanda che spesso mi pongo. Ma tutto sta non nella quantità di tempo che dedichi ma nella qualità che ci metti. Certamente corro sempre, tra un tavolo di crisi e casa per seguire i bimbi. D'altra parte sono abituati a stare negli uffici visto la mia vulcanicità. Ho deciso di fare politica soprattutto per loro, per assicurare loro un mondo diverso e quindi penso che, anche quando non ci sono, siano parte integrante della mia giornata lavorativa: perché quello che faccio lo faccio anche per loro. Ogni tanto in verità me li porto anche in assessorato. Non potrò mai dimenticare quando Gaia durante una estenuante e complicata trattativa, che ormai si stava protraendo in tarda serata, è scesa nella sala conferenze di via Magenta, ha aperto la porta e ha detto, noncurante dei circa 50 delegati presenti: "Mamma è ora di andare a casa! Ma quanto ci impiegate per prendere una decisione?". Questa semplice battuta ha accelerato la chiusura del tavolo, con beneficio in particolare dei lavoratori. Spesso dalle battute dei miei figli, comprendo come gli adulti tendano a complicare le cose semplici solo per gusto di triste liturgie: e questo mi porta con i piedi per terra.



Come vede la situazione in Piemonte?

Difficile ma non irrisolvibile. Non voglio soffermarmi sui numeri negativi. Quelli li conosciamo già visto che fanno notizia e i giornali li sbattono sempre in prima pagina. Vorrei soffermarmi invece in quelli che non passano sotto traccia. Pensiamo al riattivo: una misura, unica in Italia, che ci ha permesso di ricollocare oltre 900 lavoratori (il 46% over 45) perché pensata su misura alle esigenze delle imprese. Ricordiamo le più di 2000 imprese che dal 2010 ad oggi abbiamo aiutato a costituirsi tra microcredito, fondi per la cooperazione, accompagnamento d'impresa, incubazione d'imprese innovative, fondi rotativi. Segnaliamo gli oltre 800 giovani che abbiamo inserito in percorsi di alto apprendistato e che oggi hanno un contratto a tempo indeterminato diventando manager e acquisendo un titolo post laurea in azienda (sono il 65% di quelli formati in Italia). Consideriamo i quasi 150 giovani, il 60% minorenni, che abbiamo sottratto alla dispersione scolastica, attraverso contratti di apprendistato di primo livello. Insomma qualche cosa si muove in Piemonte: molto di più in proporzione rispetto ad altre regioni, dove non c'è stata questa dinamicità nel creare misure di politica attiva sperimentale. Certo senza una ricetta choc a livello nazionale, una sorta di piano Marshall straordinario, è difficile che si riavvii il motore Italia/Piemonte. Un Jobs Act serio non può prescindere da alcuni punti: ci vogliono riforme serie su fisco, burocrazia, corruzione, istruzione e giustizia. Senza interventi di

questo tipo le riforme a costo zero non aumenteranno mai il Pil né difenderanno il made in Italy.

Pmi: quale futuro?

Credo che si giochi tutto sull'accesso al credito. Basilea ha posto dei vincoli poco credibili al sistema bancario. Bisogna correggere questo trattato, attualizzandolo alla crisi che sta mettendo in ginocchio il mondo Occidentale contro dei competitor che non hanno regole uguali. Le banche non possono essere solo gestori del risparmio, ma tornare ad investire insieme con gli imprenditori nel fare impresa e fare occupazione. È poi indispensabile intervenire sulla disciplina degli aiuti di stato che con la minaccia delle sanzioni sta spingendo molte aziende medio grandi a delocalizzare. Non possiamo sottovalutare che ogni azienda medio-grande mette in sofferenza decine, se non centinaia di piccoli fornitori di filiera. Infine certamente sarebbe bene che lo Stato e tutti gli enti locali mettessero a disposizione maggiori risorse per l'innovazione e la ricerca: per sopperire al costo del lavoro è essenziale lavorare su questi ambiti per le PMI. C'è più margine e quindi i costi si attenuano.

Riforma Fornero: come vede i vincoli imposti sui contratti a progetto e partite Iva?

Questa riforma è partita dal principio del sospetto: queste forme atipiche di contratto di lavoro secondo l'allora ministro erano utilizzate in modo distorto. Una situazione surreale che ha portato a costruire un sistema sanzionatorio a prescindere. E pensare che invece sarebbe

stato sufficiente rendere effettivi i controlli, peraltro già previsti come possibili per legge. Una situazione che ha reso la vita difficile non solo per gli imprenditori che volevano assumere ma anche i consulenti del lavoro che si sono trovati ad affrontare una corsa ad ostacoli.

Ora i consulenti del lavoro potranno fare l'asseverazione contributiva dei propri clienti. Cosa ne pensa?

Una follia. Era come l'asseverazione che chiedevano ai commercialisti. È come se voi vi sostituiste al Durr. Lo Stato sta scaricando sulle professioni il sistema di controlli che dovrebbero mettere in campo loro e che non sono in grado. Mi domando a questo punto a che cosa serve l'Inps,

che la più grande banca dati d'Italia e che non utilizza.

In questi anni come si è trovata a lavorare con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro

Ottimamente. Abbiamo costruito un importante percorso insieme che confido possa proseguire per portare vantaggi sia a voi, in termini di semplificazione della vostra attività, sia dell'Istituzione in termini di attività di ricerca e di suggerimenti pratici contro la sburocratizzazione, materie di cui siete maestri. Sono convinta che solo facendo rete e lavorando tutti nella stessa direzione si possa traghettare il Piemonte fuori dalla crisi e ridargli quel posto di rilievo che merita.

intervista a cura di Cristoforo Re

Claudia Porchietto, Assessore al lavoro e Formazione Professionale, Regione Piemonte



SITUAZIONE OCCUPAZIONALE PROVINCIA DI TORINO

A COLLOQUIO CON con l'Assessore al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Torino CARLO CHIAMA

Carlo Chiama, impiegato, sposato con Cristina, padre di Alberto e Federica. Fin da giovane si è appassionato alla politica, intesa come strumento per migliorare la qualità della vita e l'ambiente. Si è occupato, in particolare, di istruzione, formazione e diritto allo studio, politiche ambientali e lavoro. È stato consigliere di circoscrizione a Torino, componente dei consigli di amministrazione di diversi enti e società; ha lavorato, per alcuni anni, all'Agenzia per i Servizi Pubblici Locali del Comune di Torino sul monitoraggio delle attività delle società di servizi. Dal 2005 assessore alla Provincia di Torino, prima con le deleghe al Bilancio, Società partecipate, Espropriazioni e, dal 2008, anche Attività produttive. Poi, dopo le elezioni del 2009, con le deleghe al Lavoro e Formazione professionale e, dal 2013, anche all'Istruzione e al Personale. Fa parte dell'Unità di Missione istituita presso il Ministero del Lavoro per l'attuazione della Garanzia Giovani.

Qual è la situazione occupazionale della Provincia di Torino?

L'attuale mandato amministrativo è coinciso con la crisi: in cinque anni in Provincia di Torino la disoccupazione è sostanzialmente raddoppiata, con un forte aumento del flusso ai Centri per l'impiego, l'uso degli ammortizzatori sociali è quadruplicato, il volume di lavoro generato dagli avviamenti (in giornate equivalenti) si è quasi dimezzato. Alla fine del 2013 il tasso di disoccupazione si attesta all'11,4% (+1,6% sul 2012) e quello giovanile (15-24 anni) fa un balzo di quasi 13 punti in un anno raggiun-

gendo quota 46,4%. Torino e il Piemonte subiscono la crisi più delle altre regioni del nord, principalmente per effetto dell'importanza del settore manifatturiero.

Quali sono le prospettive per il futuro?

Al momento è difficile immaginare una ripresa dell'occupazione, anche qualora si manifestasse una lieve ripresa economica. La contrazione della domanda di lavoro non solo ha generato una diminuzione degli avviamenti, ma è diminuita la durata media dei contratti ed è cresciuto l'uso del part-time come strumento di solidarietà. Una ripresa della domanda, prima di

generare nuova occupazione netta, dovrebbe "riassorbire" queste sacche di capacità inespresa della forza lavoro.

Che politiche andrebbero messe in campo per contrastare la crisi?

Dopo cinque anni, forse, non possiamo neanche più chiamarla "crisi". È in atto un cambiamento di stato del sistema economico e produttivo che ci impone di abbandonare gli interventi emergenziali sin qui utilizzati (in particolare l'uso abbonante della cassa integrazione in deroga) e definire interventi strutturali.

Sono necessari, per prima cosa, interventi sul fronte dello sviluppo: la riduzione dei fattori di scarsa competitività del sistema paese (alto costo dell'energia e della logistica, alta tassazione del lavoro, burocrazia) e la definizione di politiche industriali per le diverse filiere produttive. Bisogna poi intervenire sul lato del mercato del lavoro attraverso una semplificazione legislativa, si pensi alla complessità dell'apprendistato e mediante lo sviluppo di servizi per l'impiego più diffusi ed efficaci.

Come andrebbero cambiati gli ammortizzatori sociali?

Penso sia indifferibile l'estensione degli strumenti di



protezione sociale anche ai lavoratori precari, che oggi hanno poche tutele, a fronte di un meccanismo di "condizionalità" che veda l'impegno del beneficiario in un'attività di ricerca attiva del lavoro, di riqualificazione o di pubblica utilità. È poi necessario potenziare le politiche attive del lavoro per la riqualificazione dei lavoratori: un nuovo sviluppo sarà possibile solo se fondato sulla qualità del capitale umano, per produrre beni e servizi a maggior valore aggiunto.

Che cosa si può fare concretamente in Piemonte nei prossimi anni?

Il Piemonte avrà, nel periodo 2014-2020, risorse derivanti dai fondi europei (FSE e FESR) per circa due miliardi di euro. Dovranno essere usati in modo più integrato che in passato, su un numero minore di macro obiettivi, più facilmente misurabili. Oltre alla riqualificazione dei lavoratori (la maggior parte dei disoccupati ha la licenza elementare o media) bisognerà attrarre nuovi investimenti. Non ci mancano gli asset da valorizzare: eccellenze produttive, competenze specialistiche, capacità di innovazione, esperienza e laboriosità. Dobbiamo però rendere maggiormente attrattivo il territorio. Da alcuni mesi, con le associazioni imprenditoriali, il Governo e la Regione, stiamo ragionando sull'introduzione di un'area "a burocrazia zero", dove l'apertura di una nuova impresa possa avvenire in tempi certi e rapidi, in Canavese. Altre aree potrebbero aggiungersi in seguito. Sul territorio vi sono numerose aree industriali, oggi occupate solo parzialmente. Bisognerebbe

definire in anticipo quali aziende, per che settori e per che tipologie di impianti, si potrebbero insediare al loro interno con procedure semplificate. Una sorta di "pre autorizzazione" per tipologie standard, con l'obiettivo di ridurre drasticamente i tempi di autorizzazione dei nuovi soggetti insediati.

La Provincia gestisce i Centri per l'Impiego, come dovrebbero evolversi i servizi per il lavoro?

I servizi per l'impiego sono stati trascurati per troppo tempo in Italia. I paesi del nord Europa hanno investito molto in servizi e politiche attive, ottenendo un mercato del lavoro più equo ed efficiente del nostro. Oggi, vista la finanza pubblica, non è possibile recuperare questo gap solamente attraverso gli investimenti pubblici. È necessario quindi far crescere un sistema misto, in cui i servizi pubblici e quelli privati, svolgono un ruolo sinergico e complementare.

È la strada che abbiamo seguito alla Provincia di Torino. Abbiamo lavorato per migliorare la qualità del servizio con l'attivazione di sportelli specialistici (per le alte professionalità o i grandi clienti, per il turismo, per l'assistenza domestica e domiciliare, con il servizio Mettersi in proprio, ...) e attraverso un'intensa collaborazione con le Agenzie per il lavoro presenti in Provincia. Con le agenzie per il lavoro abbiamo realizzato numerosi progetti innovativi, usando ad esempio la somministrazione come politica attiva per aumentare l'occupabilità dei lavoratori, ma soprattutto si è costruita una collaborazione strutturale attraverso il supporto alla

preselezione del personale e attraverso il rilancio delle loro offerte di lavoro.

Che ruolo potrà giocare, in questa fase, la Garanzia Giovani?

In Piemonte avremo, fra risorse regionali e nazionali, circa 100 milioni di euro nel biennio 2014/15 da impiegare per l'inserimento lavorativo dei giovani (per azioni di formazione, tirocini d'inserimento lavorativo, incontro domanda-offerta, apprendistato e incentivi alle assunzioni). Dal mese di gennaio i centri per l'impiego di Torino hanno dedicato il lunedì per azioni di orientamento, formazione (come si scrive un cv, come si realizza un videocv, simulazioni di colloqui di lavoro, ...) e avviamento al lavoro dei giovani under 30. La Garanzia Giovani sarà un'ulteriore occasione per rafforzare la grande collaborazione fra pubblico e privato, andando a definire così un nuovo modello di funzionamento dei "servizi



Carlo Chiama,
Assessore al lavoro e
Formazione Professionale,
Provincia di Torino

competenti". Infatti solo con il coinvolgimento di tutti gli attori del mercato del lavoro e dei servizi sociali sarà possibile raggiungere tutti i giovani in uscita dai percorsi di istruzione e formazione, e cercare di recuperare i disoccupati e i "neet".

In questi anni avete collaborato con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, come potrà svilupparsi questo rapporto nel futuro?

Fra tutti gli stakeholder che si rapportano con i nostri servizi i Consulenti del Lavoro hanno un ruolo fondamentale e particolare. I Centri per l'impiego offrono servizi e opportunità per le imprese, oltre che per i lavoratori e i disoccupati, ma, anche a causa del sottodimensio-

namento, fanno fatica a raggiungere in modo capillare il tessuto delle piccole e medie imprese. I Consulenti del Lavoro rappresentano, perciò, un partner strategico per i CPI perché fanno da interfaccia fra le opportunità che possono essere messe a disposizione dal servizio pubblico e le esigenze delle imprese.

In questi anni abbiamo sviluppato una collaborazione intensa: cicli di seminari sui molteplici argomenti, legati in particolare all'evoluzione della normativa, momenti di approfondimento comuni della legislazione sul lavoro, risoluzione di problematiche specifiche attraverso il confronto.

Questa collaborazione deve continuare e rafforzarsi

anche in futuro con la trasformazione della Provincia in Città Metropolitana (che auspico mantenga la funzione della gestione dei Centri per l'Impiego). Da sola oggi l'istituzione non può raggiungere in modo capillare il tessuto delle PMI, questo obiettivo diventa invece concretamente fattibile se c'è l'intermediazione dei principali fornitori di servizi alle imprese: i consulenti del lavoro.

intervista a cura di Cristoforo Re



Il broker specializzato nella responsabilità civile delle professioni.

COURTIER srl
 iscritto RUI B000373113
 Torino 10124 – Via Santa Giulia 64
 CELL 335.658.22.25

ILLECITI AMMINISTRATIVI

VERBALE DI ACCERTAMENTO E NOTIFICAZIONE IN MATERIA DI LAVORO

Dopo aver analizzato l'illecito amministrativo e gli atti endo-procedimentali connessi agli illeciti amministrativi in materia di lavoro, si è proceduto all'analisi del DL 23 dicembre 2013 (convertito con modifiche in legge 21 febbraio 2014) che ha previsto un aumento delle sanzioni amministrative connesse all'impiego di lavoratori in nero e l'esclusione della possibilità di procedere alla diffida ex art. 13 del D.L.vo 124/2004, è stato dato quindi rilievo alle conseguenze per il datore di lavoro e agli esiti delle sanzioni amministrative accessorie, DURC e regolarità contributiva.

Nel diritto positivo per **illecito** (amministrativo) si intende quel comportamento antiguridico tenuto da un soggetto in violazione di un precetto normativo. La **sanzione amministrativa** costituisce, invece, la pena pecuniaria applicabile al trasgressore.

Fra i principi basilari degli illeciti amministrativi in materia di lavoro un posto di rilievo è occupato dal **concorso di persone** e dal **principio di solidarietà**.

L'art. 5 della Legge 24 novembre 1981 n. 689, prevede, infatti, che:

"quando più persone concorrono in una violazione amministrativa, ciascuna soggiace alla sanzione per questa disposta, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge".

Il citato art. 5, recepisce i principi fissati in materia dal codice penale¹, ed in particolare quanto previsto dall'art. 113 c.p. che così recita: *"Nel delitto colposo quando l'evento è cagionato dalla cooperazione di più persone, ciascuna di queste soggiace alle pene stabilite per il delitto stesso"*, con la differenza che nell'ambito amministrativo gli illeciti sono puniti indifferentemente, a titolo di dolo o di colpa².

Per quanto attiene i profili della responsabilità solidale, il comma 3 della Legge 689/81 precisa che: *"Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o, comunque, nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o l'imprenditore è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma di denaro dovuta"*. La solidarietà opera solo nel caso in cui l'amministrazione se ne avvalga concretamente e non anche quando la contestazione risulti mossa solo nei confronti dell'autore materiale della violazione, con la conseguenza che entrambi i soggetti, e quindi anche il soggetto obbligato in solido, sono titolari di autonomo e separato potere di opposizione, se e in quanto l'ordinanza-ingiunzione venga effettivamente emessa nei confronti di ciascuno di essi³.

Con riferimento al **principio d'irretroattività**, l'art. 1 comma 1 stabilisce che: *"Nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima della commissione della violazione"*. La normativa anche in questo caso, opera

una trasfusione parziale dalla disciplina penale, escludendo però l'ipotesi prevista dall'art. 2, cc. 2 e 3, c.p.⁴

A proposito del principio di legalità previsto dall'art. 1 della Legge 689/1981 vige il principio di stretta connessione tra illecito, inteso come violazione di un precetto normativo e sanzione amministrativa, in altre parole l'illecito costituisce il presupposto per l'adozione della sanzione. Prima di passare alle novità introdotte dalla Legge 4 novembre 2010 n. 183 in materia di nuovi verbali di primo accesso ispettivo e di accertamento e notificazione, si procede ora a inquadrare la figura titolata a emettere i succitati atti amministrativi, ovvero: **il personale ispettivo**.

I compiti di tale personale sono disciplinati a norma dell'art. 7 del D. Lvo 23 aprile 2004 n. 124⁵. Essi, nei limiti del servizio cui sono destinati e secondo le rispettive attribuzioni, operano con il grado di ufficiali di polizia giudiziaria (art. 57 c. 3 c.p.c.).

A norma dell'art. 6, comma 1, del medesimo decreto: le funzioni di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale sono svolte dal personale ispettivo in forza presso le direzioni regionali e provinciali del lavoro.

In materia di previdenza e assistenza sociale, tali funzioni, sono svolte anche dal personale di vigilanza dell'INPS, dell'INAIL, dell'ENPALS e degli altri enti per i quali sussiste la contribuzione obbligatoria, nell'ambito dell'attività di verifica del rispetto degli obblighi previdenziali e contributivi (comma 3 art. 6).

¹ Corte di Cassazione, Sez. I, sentenza del 29.04.2006 n. 10053 (...). L'art. 5 della Legge n. 689 del 1981, il quale prevede il concorso di persone nella commissione di illeciti amministrativi, recepisce i principi fissati in materia dal codice penale, rendendo applicabile la pena pecuniaria a tutti coloro che abbiano offerto un

contributo alla realizzazione dell'illecito, concepito come una struttura unitaria, sempre che sussistano nei singoli partecipanti la coscienza e la volontà di portare un contributo materiale e psicologico a alla realizzazione dell'illecito perseguito da tutti (Cass., Sez. III, 18 febbraio 2000, n. 1876; Cass. Sez. I, 19 luglio

2001, n. 9837).

Corte di Cassazione, Sez. I, sentenza del 18.07.2005 n. 15153 (...) in puntuale applicazione del principio di cui all'art. 5 della legge n. 689 del 1981 in tema di concorso di persone nella commissione di illeciti amministrativi. Com'è noto, tale di-

sposizione recepisce i principi fissati in materia dal codice penale, così da rendere applicabile la sanzione pecuniaria a e tutti coloro che abbiano in qualsiasi forma contribuito alla realizzazione dell'illecito, concepito come atto unitario, nel quale confluiscono tutte le condotte delle quali l'evento sanzionato costitui-

scie il risultato, sempre che sussista nei singoli partecipanti la consapevolezza del collegamento finalistico delle varie condotte, ossia la coscienza e volontà di recare un contributo materiale e psicologico alla realizzazione dell'illecito (Cass., Sez. III, 18 febbraio 2000, n. 1876; Cass. Sez. I, 19 luglio 2001, n. 9837).

Il personale ispettivo gode nell'esercizio delle proprie funzioni di un particolare "potere di accesso" in ogni luogo e a qualsiasi ora del giorno e della notte, dei locali sottoposti a vigilanza.

In particolare a norma dell'art. 8 D.P.R. 19 marzo 1955 n. 520:

Gli ispettori hanno facoltà di visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri, e i lavori, in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, nonché i dormitori e refettori annessi agli stabilimenti; non di meno essi dovranno astenersi dal visitare i locali annessi a luoghi di lavoro e che non siano direttamente od indirettamente connessi con l'esercizio dell'azienda, sempre che non abbiano fondato sospetto che servano a compiere o a nascondere violazioni di legge².

Agli ispettori non spetta alcuna quota sui proventi delle penalità derivanti dalle contravvenzioni.

Dal momento della prima visita nei luoghi di accertamento ispettivo, il personale di polizia giudiziaria dovrà redigere il verbale di primo accesso ispettivo, a norma dell'art. 33 legge 4 novembre 2010 (collegato lavoro).

La nuova formulazione dell'art. 13 DLgs 124/2004, novellato dall'art. 33 del collegato lavoro, prevede che il verbale di primo accesso ispettivo debba contenere:

- a. l'identificazione dei lavoratori trovati intenti al lavoro e la descrizione delle modalità del loro impiego;

- b. la specificazione delle attività compiute dal personale ispettivo;
- c. le eventuali dichiarazioni rese dal datore di lavoro o da chi lo assiste, o dalla persona presente all'ispezione;
- d. ogni richiesta, anche documentale, utile al proseguimento dell'istruttoria finalizzata all'accertamento degli illeciti.

La legge dispone inoltre, al termine dei controlli ispettivi, la redazione di un verbale conclusivo, obbligatorio solo nel caso in cui siano presenti violazioni di legge o dei contratti collettivi in materia di lavoro e legislazione sociale.

Il testo dell'art. 13 dispone inoltre che il verbale ispettivo trovi così una fonte di rango normativo che disciplina il suddetto atto. Infatti, in precedenza, tale particolare incombenza ricorreva solo in virtù di una consolidata prassi amministrativa³ da considerarsi come atto di indirizzo non vincolante per sostenere l'illegittimità del provvedimento amministrativo⁴, salvo i casi in cui fossero state riscontrate le ipotesi viste in precedenza in materia di "eccesso di potere".

Al termine dell'accertamento il personale ispettivo, rilascia un unico verbale di accertamento e notificazione, notificato al trasgressore e all'eventuale obbligato in solido.

Il verbale di accertamento e notificazione deve contenere (comma 4, art. 13):

- a. gli esiti dettagliati dell'accertamento,

con indicazione puntuale delle fonti di prova degli illeciti rilevati;

- b. la diffida a regolarizzare gli inadempimenti sanabili;
- c. la possibilità di estinguere gli illeciti ottemperando alla diffida e provvedendo al pagamento della somma agevolata, ovvero pagando la medesima somma nei casi di illeciti già oggetto di regolarizzazione;
- d. la possibilità di estinguere gli illeciti non diffidabili, ovvero quelli oggetto di diffida, attraverso il pagamento della sanzione in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (ovvero in misura pari alla somma più favorevole tra un terzo del massimo ed il doppio del minimo della sanzione, ove previsto);
- e. l'indicazione degli strumenti di difesa e degli organi ai quali proporre ricorso, con specificazione dei termini di impugnazione.

Il comma 2 dell'art. 13, come modificato dalla legge 183/2010, prevede, inoltre che in caso di constatata inosservanza delle norme di legge o del contratto collettivo in materia di lavoro e legislazione sociale, e qualora il personale ispettivo rilevi inadempimenti dai quali derivino sanzioni amministrative, questi provvede a diffidare il trasgressore e l'eventuale obbligato in solido, ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, alla regolarizzazione delle inosservanze comunque materialmente sanabili, entro

² Art. 3 Legge 24 novembre 1981, n. 689. Nelle violazioni cui è applicabile una sanzione amministrativa ciascuno è responsabile della propria azione od omissione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.

³ Cassazione Civile Sez. I, 11 gennaio 1995 n. 254. Sicché, ove l'autorità competente non faccia valere, nei confronti dell'imprenditore - in quanto obbligato in solido con il proprio dipendente, autore della violazione - tale titolo di responsabilità (con la notificazione della contestazione della violazione e della successiva ordinanza-ingiunzione), l'imprenditore medesimo non subisce alcun pregiudizio dal mancato riconoscimento della "legittimità ad opponendum", tenuto anche conto dell'inefficacia, nei suoi confronti, della sentenza pronunciata tra l'autorità procedente e

l'autore della violazione (art. 1306 comma 1 cod. civ.).

Le considerazioni che precedono dimostrano che, allorché l'autorità competente non faccia valere la responsabilità solidale dell'imprenditore, non è neppure ipotizzabile un rapporto di dipendenza o di connessione, sul piano della tutela giurisdizionale, fra la posizione di quest'ultimo e quella dell'autore della violazione.

⁴ Art. 2 - Successione di leggi penali. Se vi è stata condanna a pena detentiva e la legge posteriore prevede esclusivamente la pena pecuniaria, la pena detentiva inflitta si converte immediatamente nella corrispondente pena pecuniaria, ai sensi dell'articolo 135 (1)

Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella la cui

disposizione sono più favorevoli al reo, salvo che sia stata pronunciata sentenza irrevocabile.

⁵ Il personale ispettivo ha compiti di:
a) vigilare sull'esecuzione di tutte le leggi in materia di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di tutela dei rapporti di lavoro e di legislazione sociale ovunque sia prestata attività di lavoro a prescindere dallo schema contrattuale, tipico o atipico, di volta in volta utilizzato;
b) vigilare sulla corretta applicazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro;
c) fornire tutti i chiarimenti che vengano richiesti intorno alle leggi sulla cui applicazione esso deve vigilare, anche ai sensi dell'articolo 8;

d) vigilare sul funzionamento delle attività previdenziali e assistenziali a favore dei prestatori d'opera compiute dalle associazioni professionali, da altri enti pubblici e da privati, escluse le istituzioni esercitate direttamente dallo Stato, dalle province e dai comuni per il personale da essi dipendente;
e) effettuare inchieste, indagini e rilevazioni, su richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
f) compiere le funzioni che a esso vengono demandate da disposizioni legislative o regolamentari o delegate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

⁶ Tale possibilità di accesso ai luoghi non pertinenti all'attività ispettiva non è sfuggita al controllo di legittimità Costituzionale (sentenza n. 10 del 2 febbraio 1971):

Si osserva nell'ordinanza che l'art. 8, secondo comma, del decreto citato, col consentire agli ispettori l'accesso nei predetti locali quando abbiano fondato sospetto che servano a compiere o nascondere violazioni di legge, li facoltizzerebbe a svolgere, nella qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, un'attività diretta alla individuazione di reati e alla raccolta di prove, senza l'osservanza delle forme richieste a garanzia del diritto di difesa, secondo le norme del codice di rito e secondo le note decisioni della Corte in materia. Ma l'assunto non è fondato. La disposizione in esame non autorizza l'ispettore a compiere nella visita atti di polizia giudiziaria, né altera il carattere e i limiti della facoltà che gli è attribuita. La norma è intesa a limitare la discrezionalità degli ispettori, per evitare, in locali non propriamen-

il termine di trenta giorni dalla data di notificazione del verbale di accertamento e notificazione.

In prima battuta si può osservare che le condizioni per l'adozione della diffida sono rimaste invariate rispetto al precedente testo di legge, rimane invariata anche la possibilità di ammettere al beneficio del pagamento della sanzione al minimo quando il trasgressore provveda autonomamente, seppure tardivamente, alla regolarizzazione prima dell'intervento del personale ispettivo (c.d. diffida ora per allora)⁹.

Passando invece ad analizzare le novità, i rilievi che emergono immediati, riguardano i soggetti destinatari della diffida, scompare, infatti, il riferimento al datore di lavoro ed è introdotta la figura del trasgressore e dell'obbligato in solido (ex art. 6 L.689/81). Viene così chiamato in causa, nel caso di società con personalità giuridica, l'amministratore della società al momento della commissione dell'illecito. Nella precedente formulazione, l'art. 13 D.Lvo 124/2004, prevedeva la possibilità che la diffida a regolarizzare fosse indirizzata ad un soggetto diverso dal datore di lavoro, ma era comunque quest'ultimo il destinatario della sanzione.

Questa importante modifica ha rilievo soprattutto con riferimento alla ratio della normativa, laddove, infatti, il legislatore ha voluto ricondurre a un unico atto (attraverso il verbale di accertamento e notificazione) gli effetti di due provvedimenti distinti: la diffida ex art. 13

L.124/2004 e la contestazione e notificazione d'illecito amministrativo ex art. 14 L. 689/1981.

NUOVA MAXI SANZIONE PER LAVORO SOMMERSO

Per quanto riguarda la c.d. maxi sanzione importanti novità sono state introdotte dal D.L. 23 dicembre 2013, convertito con modifiche in legge 21 febbraio 2014 n. 9. La norma, infatti, oltre ad aver previsto l'aumento del 30% della sanzione amministrativa connessa all'impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione d'istaurazione del rapporto di lavoro, (ora fissata da euro 1.950 a euro 15.600), ha escluso la possibilità di ammissione alla procedura della diffida ex art. 13 D.Lvo 124/2004

La lettura del novellato impianto sanzionatorio evidenzia un duplice effetto. Il primo è facilmente declinato nell'aumento diretto delle sanzioni amministrative, il secondo è riconducibile indirettamente all'impossibilità da parte del personale ispettivo di applicare la diffida ex art. 13 D.Lvo 124/2004 e, conseguentemente, per il datore di lavoro di essere ammessi al pagamento delle sanzioni amministrative in misura ridotta.

Ovviamente, rimane la facoltà prevista dall'art. 16 L. 689/81: del pagamento di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa, o, se più favorevole e qualora sia stabilito il minimo della sanzione edittale, pari

al doppio del relativo importo, oltre alle spese del procedimento, entro il termine di sessanta giorni dalla contestazione immediata o, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione.

A titolo esemplificativo la maxi sanzione per un giorno di prestazione lavorativa irregolare (ex D.L. 12/2002) sarà, quindi, pari a euro 3.900,00, oltre ad euro 60 per la giornata non regolarizzata.

Dal punto di vista operativo, la nuova sanzione amministrativa sembra invece stemperare i poteri del personale ispettivo, in quanto, non essendo più ammessa la procedura della diffida, il datore di lavoro potrebbe rifiutarsi di assumere il lavoratore ed eventualmente aspettare l'ordinanza di ingiunzione, valutato che, la convenienza al pagamento anticipato risulta fortemente attenuata, potendo, inoltre, in una fase successiva richiedere la dilazione della stessa.

Dal punto di vista della regolarità contributiva, inoltre, tale scelta non inficerebbe il rilascio del DURC per quanto attiene le violazioni previste dal DM 24 ottobre 2007, allegato A (in occasione di appalti pubblici e privati)¹⁰ mentre, potrebbe essere ostativo al rilascio del DURC interno ai fini delle agevolazioni normative e contributive, anche se, non prima che sia stata emessa l'ordinanza di ingiunzione.

Simone Cenni

te di lavoro, ispezioni puramente turbative o non giustificate da validi motivi; a tal fine condiziona l'esercizio della facoltà di visita all'esistenza, non arbitrariamente valutabile dall'ispettore, di un sospetto di violazione di quelle leggi di cui egli ha il compito di controllare l'osservanza. Ma ciò non significa che il sospetto debba fondarsi su un indizio di reato di cui si debbano raccogliere le prove ai fini di un successivo giudizio penale, e non implica nemmeno che l'accertamento dei fatti sospettati debba condurre necessariamente a una denuncia o a un procedimento penale.

⁷ Ministero del lavoro e delle politiche sociali - circolare 20 aprile 2006, n. 13 (Art. 14 - Modello unificato di verbale di accertamento)

1. A conclusione della visita ispettiva il personale ispettivo redige il verbale di accertamento, utilizzan-

do il modello unificato e, nei casi di accertamento di illeciti amministrativi, il relativo processo verbale di contestazione/notificazione.

2. Il verbale di accertamento deve riportare gli elementi di fatto acquisiti e documentati e contenere l'indicazione dei dati necessari per l'adozione dei provvedimenti di competenza anche di altre Amministrazioni, nonché gli Organi amministrativi ai quali vanno inoltrati eventuali ricorsi

3 Il verbale di accertamento vale anche ai fini dell'assolvimento del principio del contraddittorio qualora contenga le osservazioni e le deduzioni del soggetto ispezionato in ordine ai fatti accertati.

4. Per la forma della notificazione si applicano le disposizioni previste dalle leggi vigenti. In ogni caso la notificazione può essere effettuata, con le modalità previste dal codice

di procedura civile, anche da un funzionario dell'Amministrazione che ha accertato la violazione.

⁹ Circolare Ministero del Lavoro 24 giugno 2004 n. 24

Appare invece possibile attivare la procedura in esame anche nelle ipotesi in cui il trasgressore abbia, ancor prima dell'adozione della diffida, posto in essere il comportamento dovuto, sia pur tardivamente. In tale circostanza infatti - analogamente a quanto avviene in materia di prescrizione obbligatoria - risulterebbe incongruo penalizzare chi effettua comunque un adempimento dovuto oltre il termine previsto rispetto a chi lo ometta totalmente. Tale fattispecie inoltre rientra, seppur latamente, nella nozione di sanabilità in quanto la finalità tutelata dalla disposizione viene comunque salvaguardata mediante un comportamento po-

sto in essere volontariamente dal trasgressore.

Evidentemente, in tale ipotesi, non si avrà un vero e proprio atto di diffida ma un accertamento della condotta posta in essere e conseguente ammissione al pagamento della sanzione ai sensi dell'articolo 13 del decreto (diffida ora per allora) Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Circolare 30 gennaio 2008, n. 5

¹⁰ Al riguardo occorre sottolineare che un conto è introdurre una disciplina unitaria riferita alle modalità di rilascio ed ai contenuti analitici del DURC, per rispondere ad evidenti esigenze di armonizzazione dei profili operativi e procedurali in materia, un conto è invece estendere la portata degli effetti legati al mancato rilascio del Documento oltre l'ambito esplicitamente delineato dall'art. 1

comma 1176, della L. n. 296/2006. Va infatti sottolineato che tale disposizione normativa, che rappresenta la fonte primaria di legittimazione del Decreto, fa esplicito riferimento al DURC finalizzato alla fruizione dei benefici normativi e contributivi e pertanto deve ritenersi che nell'ambito di efficacia delle cause ostantive connesse alla violazione della disciplina in materia di tutela delle condizioni di lavoro - cause che peraltro incidono direttamente sui diritti soggettivi degli interessati - non possa essere esteso al DURC rilasciato in occasione di appalti pubblici e privati ma sia da riferirsi al DURC richiesto ai soli fini della fruizione dei predetti benefici normativi e contributivi.

EQUINOZIO di PRIMAVERA

In attesa della "dichiarazione dei redditi precompilata dall'Agenzia Entrate", prevista per il 2015, pubblichiamo un riepilogo delle principali novità che dovremo applicare quest'anno nell'elaborazione dei modelli 730/2014.

EQUINOZIO DI PRIMAVERA E INIZIO CAMPAGNA 730...

Binomio veramente poco poetico e di gusto acidulo ma che il pressante calendario fiscale a cui siamo sottoposti, ci ricorda essere corrispondente al vero! Il preludio e poi l'avanzare della primavera, per molti di noi, sono sinonimo di dichiarazioni dei redditi, ed in particolare, dei modelli 730, quest'anno portatori di numerose e sostanziali novità, di cui mi propongo di illustrare qui brevemente i tratti salienti.

Rilevante ed apprezzabile, è il cambiamento riguardante le tipologie di contribuenti autorizzati a presentare il 730. Va a regime, infatti, la possibilità di accedere al 730 (sia a credito che a debito), da parte di coloro che, pur avendo percepito redditi di lavoro dipendente, redditi di pensione e/o alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente nell'anno da sottoporre ad imposizione fiscale (2013), non hanno un sostituto d'imposta nell'anno di dichiarazione (2014). Potranno godere di questa possibilità, quindi, coloro che hanno cessato un rapporto di lavoro, senza trovar un nuovo impiego e che vedranno i loro eventuali crediti d'imposta, rimborsati direttamente dall'Amministrazione Finanziaria mediante bonifico sul conto corrente indicato.

Il modello 730, dovrà riportare, in questi casi, nelle informazioni relative al contribuente la lettera "A" nella casella "730 senza sostituto", mentre nel riquadro "Dati del sostituto d'imposta che effettuerà il conguaglio" andrà barrata la casella "Mod. 730 dipendenti senza sostituto".

Un altro capitolo riguarda l'importo del credito. Per importi superiori ai 4.000 euro, derivanti anche solo parzialmente da carichi di famiglia e/o eccedenze della precedente dichiarazione, i rimborsi non saranno effettuati dal sostituto d'imposta, bensì dall'Agenzia Entrate, previa verifica, anche documentale, della loro spettanza.

Il modulo 730-3 riporterà al rigo 164: il "flag" relativo al rimborso a cura dell'Agenzia Entrate e la casella

con l'importo del rimborso stesso.

I controlli, che effettuerà l'Agenzia Entrate "dovranno" o "dovrebbero" terminare entro sei mesi dalla scadenza dei termini previsti per la trasmissione telematica dei 730, quindi entro la fine dell'anno; i rimborsi arriveranno dopo i controlli...

Da quest'anno i contribuenti potranno utilizzare il credito derivante dal 730, per pagare, in compensazione, qualunque imposta che possa essere versata mediante modello F24. Risulta ampliata, quindi, la possibilità di compensazione, limitata fino allo scorso anno al pagamento dell'IMU.

Per quanto riguarda la cedolare secca, viene introdotta l'aliquota "super agevolata" del 15% per i contratti di locazione a canone concordato. Scende invece, dal 15% al 5% la deduzione forfettaria per i fabbricati locati, assoggettati al regime ordinario dell'IRPEF. Sempre in materia di reddito dei fabbricati, da quest'anno gli immobili abitativi non locati, situati nello stesso comune di quello adibito ad abitazione principale, saranno sottoposti ad imposizione IRPEF per il 50% del loro valore. A fronte di questa novità, apparentemente poco rilevante, alcuni contribuenti che risultavano lo scorso anno non tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, in quanto l'IMU "assorbiva" le altre imposte, compresa l'IRPEF, saranno nuovamente obbligati a dichiarare i propri redditi al Fisco.

Anche in ambito di detrazioni fiscali, non mancano le novità. La detrazione base per ciascun figlio a carico passa da 800 a 950 euro, quella per i figli di età inferiore a tre anni sale da 900 a 1220 euro., la detrazione aggiuntiva per ogni figlio disabile passa da 200 a 400 euro. Scende, invece, a 630 euro l'importo massimo su cui calcolare la detrazione del 19% per i premi di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni. Le detrazioni relative alle erogazioni liberali a favore delle ONLUS e alle erogazioni liberali a favore di partiti e movimenti politici sono elevate dal 19% al 24%.

DECRETO L. 34/2013

È confermata per l'anno 2013 la detrazione d'imposta del 55% per le spese relative agli interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici, la misura della detrazione è elevata dal 55% al 65%, per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013; per le spese relative a interventi di recupero del patrimonio edilizio sostenute nell'anno 2013 la detrazione d'imposta è riconosciuta nella misura del 50%.

Come noto, è stata anche introdotta una detrazione del 50% della spesa, entro il limite di 10.000,00 euro, per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, finalizzati all'arredamento dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Sui limiti di questa detrazione, però, è sorta una certa confusione, alimentata dal repentino succedersi di fonti normative

La Legge di Stabilità, infatti, aveva previsto, oltre al limite dei diecimila euro, un ulteriore vincolo, consistente nel non superare, per il mobilio, la spesa sostenuta per la ristrutturazione. Questa previsione è stata poi cancellata con il "Decreto salva Roma" (D. L. 151/2013), che è stato lasciato decadere, facendo conseguentemente tornare "in vita" la limitazione prevista dalla L. di Stabilità. La conseguenza è che per gli acquisti di mobili ed elettrodomestici effettuati dal 1° gennaio 2014, le spese detraibili non possono essere superiori a quelle sostenute per la ristrutturazione del fabbricato cui sono destinati; non rileva questo limite, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2013.

Segnalo, infine, una curiosa detrazione del 19% a favore di quei soggetti, (animati da patriottismo?) che abbiano nel corso del 2013, effettuato erogazioni liberali in denaro in favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Come si diceva in apertura, è un anno di profonde varianti al prototipo "730", cui eravamo abituati. Nell'intento del Legislatore, le attuali modifiche dovrebbero essere prodromiche alla dichiarazione precompilata di prossima emanazione... vedremo, ... siamo tutti curiosi!

Elena Ferri

Il Decreto Legge n. 34, contenente le "Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese", è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 66 del 20 marzo 2014 ed è entrato in vigore il giorno successivo... omissis...

Ci scusiamo con i colleghi

e soprattutto con la collega Barbero, ma al momento di andare in stampa, il testo del decreto legge in fase di approvazione, è stato pesantemente modificato dal Senato. L'attenta e competente analisi operata dalla collega, purtroppo, non risponde più al nuovo dettato normativo. Tempi duri per i Consulenti del Lavoro, costantemente alle prese con leggi a scadenza più breve dello yogurt!!!



OLTRE AI PREGIUDIZI E STEREOTIPI

DELLA LEGGE 68/99

La legge 68/99 è una delle norme più indigeste per chi si occupa di gestione di rapporti di lavoro. L'obbligo di inserire lavoratori disabili, è un'esperienza da sempre vissuta con insofferenza da parte delle aziende. Proviamo a dialogare con Lorena Ferrero, psicologa esperta d'inserimenti lavorativi di disabili in Enti di supporto al Collocamento Mirato dei Centri per l'Impiego.

Dottoressa Ferrero, la nostra categoria non ama rapportarsi con la legge 68/99. Lei si occupa di collocamento mirato, vale a dire di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro,

forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione. In quali azioni positive è possibile tradurre quella che potrebbe essere considerata utopia in tempi di disoccupazione

a due cifre?

Collaboro dal 2003 in progetti e servizi di supporto al Collocamento Mirato di Centri per l'Impiego della Provincia di Torino.

Principalmente il mio intervento è l'accompagnamento nell'inserimento lavorativo dei disabili, che necessitano di un sostegno e percorsi progressivi di avvicinamento al mercato del lavoro, attraverso l'utilizzo dello strumento dei tirocini.

La casistica della disabilità è complessa, non necessariamente in termini di occupabilità, quanto più nella non corrispondenza tra percentuali d'invalidità, diagnosi funzionale, tipologia di disabilità ed esiti più o meno felici degli inserimenti lavorativi. Fortunatamente l'aspetto del deficit/menomazione/svantaggio è solo una parte dell'identità personale e può non essere un vincolo limitante all'accesso al mondo del lavoro. Queste mie considerazioni sottolineano l'unicità e specificità dei

soggetti, al di là che siano disabili o meno.

Può fare qualche esempio, citare la storia di un caso o di un'esperienza specifica? Cito esempi positivi, storie di persone, che ho incontrato in questi dieci anni di attività professionale, che sfidano credenze comuni:

- Una giovane donna con un deficit cognitivo, da me presentata per mansioni di produzione, dapprima venne inserita con un tirocinio e in seguito, per espressa volontà aziendale, venne assunta per il ruolo amministrativo di addetta segreteria. Io stessa ero prigioniera dei miei stereotipi su chi ha un ritardo mentale.
- Una signora con una malattia progressiva, che alla luce delle precedenti esperienze negative, per lavorare come addetta produzione omette di dichiarare l'invalidità. I potenti pregiudizi di chi medico non è sulle etichette diagnostiche.



- Una donna seguita dai servizi psichiatrici, con nessuna esperienza lavorativa precedente, che ha portato avanti un tirocinio di sei mesi, senza alcuna assenza, svolgendo le attività assegnate con diligenza e integrandosi nel gruppo di lavoro. Eppure per chi ha una sofferenza mentale, nel tempo, le criticità maggiori sono la costanza, la tenuta lavorativa e le relazioni.
- Un ragazzo con un deficit cognitivo inserito prima in tirocinio e successivamente assunto come addetto magazzino. L'impegno e la determinazione gli hanno fatto superare le criticità iniziali rispetto al conteggio dei materiali e all'associazione dei codici alle merci stoccate.
- Infine un giovane adulto, senza alcuna certificazione di disabilità, con lievi difficoltà intellettive, che incontrai anni fa in un progetto di ricollocazione professionale per lavoratori in mobilità, che accompagnai al riconoscimento dell'invalidità e che in seguito si trovò da solo un lavoro come categoria protetta in un'azienda.

A volte i casi negativi sono rappresentati da quelle situazioni, in apparenza non problematiche e, dove i soggetti appaiono facilmente occupabili, a dispetto di esiti finali a sorpresa di insuccesso.

Storie di maggior o minore successo nell'inserimento lavorativo. Nella mia esperienza cito frequentemente il caso di un lavoratore affetto da nanismo, con mani e dita sottili come

quelle di un bambino, che è stato inserito con successo in una mansione che richiede manualità su micro particolari meccanici di precisione. Una situazione in cui la disabilità non toglie valore al potenziale lavorativo, a dispetto dei pregiudizi e degli stereotipi.

Il mio è un invito ad andare oltre ai pregiudizi e stereotipi sul mondo della disabilità, che rivolgo a tutti i protagonisti dell'inserimento lavorativo:

- ai lavoratori, spesso portatori di risorse e competenze e non solo di limitazioni, ma scoraggiati dal cercare le proprie potenzialità;
- alle aziende che hanno basse aspettative e, che alle prese con le difficoltà quotidiane, sono prigionieri della logica del minimo investimento;
- ai Consulenti del Lavoro preziosi nell'informare e consigliare le aziende clienti;

- agli operatori del Collocamento Mirato che si confrontano con un mercato del lavoro in evoluzione continua, con una contrazione notevole nelle opportunità, legate alle sospensioni dell'obbligo per mobilità e cassa integrazione

- a noi consulenti dei servizi di supporto che monitoriamo le situazioni in carico.

Quali sono le valutazioni che è necessario fare nell'inserimento mirato? E chi è maggiormente titolato a svolgerle?

Un ruolo chiave lo riveste il medico del lavoro che valuta l'idoneità alle mansioni proposte e che è titolato a entrare nel merito delle diagnosi legate all'invalidità, nel rispetto della privacy del lavoratore.

E il ruolo dei Consulenti del Lavoro?

Nella mia esperienza professionale, è rilevante il ruolo svolto dai Consulenti del La-

voro nell'attività di mediatori importanti della rete, per la loro attività di coinvolgimento delle aziende, nell'assolvimento agli obblighi della Legge 68/99.

Nonostante lo sforzo di tutti gli attori, il collocamento "obbligatorio" continua a essere la spina nel fianco del datore di lavoro ed è considerato uno degli ostacoli alla crescita delle aziende.

Gli strumenti per non subire in modo passivo il collocamento "indesiderato" ci sono, ed è importante farne uso, tuttavia i risultati positivi d'inserimento lavorativo, per le aziende e i lavoratori, hanno bisogno di trovare l'inesco nella fiducia reciproca e necessitano dell'impegno e della collaborazione di tutti.

Questo non è un gioco a somma zero.

Luisella Fassino



Le ultime novità sulla manif

Bando di concorso

Premio

*“Comunicare la Professione:
le esperienze dei Consigli
Provinciali”*

25 E 26
GIUGNO

VIA ALL'OTTAVO
CONGRESSO DI
CATEGORIA

I giorni 26, 27 e 28 giugno 2014, nella splendida cornice della Fonte Anticolana di Fiuggi, avrà luogo la quinta edizione del Festival del Lavoro®, l'unica manifestazione a livello nazionale avente per oggetto il lavoro, nella sua concezione più ampia. Tre giorni dedicati al mondo del lavoro con approfondimenti ed interventi che richiamino l'attenzione dei decisori politici con l'obiettivo di contribuire con nuove ricette al rilancio dell'economia, dello sviluppo e dell'occupazione. Alle tavole rotonde verranno affrontati tutti gli aspetti del lavoro assieme a professionisti, studiosi, giovani, mondo accademico, esponenti della cultura e dell'imprenditoria nazionale ed europea.

Le quattro edizioni precedenti hanno reso il Festival una manifestazione di grande successo, non solo per la partecipazione ai lavori, gli ospiti di rilievo e i contenuti di spessore, ma soprattutto per il grande richiamo avuto sulla stampa e sui tg nazionali. Un trionfo di comunicazione testimoniato anche dalla grande mole di rassegna stampa, video e web raccolta nelle ultime edizioni.

La comunicazione può essere la strada vincente per affermare il proprio valore.

Per questo la Fondazione Studi del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, al fine di rendere la comunicazione lo strumento con cui valorizzare la propria professionalità all'interno della società civile, ha istituito il Premio “Comunicare la Professione: le esperienze dei Consigli Provinciali”.

Sarà infatti premiato il Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro che comunica in maniera più efficace e/o originale una sua iniziativa e/o attività, ovvero che testimonia l'impegno sociale della categoria.

Per il reportage fotografico e il video reportage potrà essere utilizzata qualsiasi tecnica di composizione e montaggio.

**PER TUTTE LE INFORMAZIONI
WWW.CONSULENTIDELLAVORO.IT**

DEL FES LAVO CONTO ALLA

La partecipazione al Bando di Concorso potrà avvenire presentando il proprio “prodotto comunicativo” secondo le seguenti modalità:

- 
- Iniziativa editoriale*
 - Intervista su giornale o televisione o radio*
 - Organizzazione o Partecipazione a trasmissione televisiva o radiofonica*
 - Reportage fotografico*
 - Video reportage*
 - Documentario*
 - Cortometraggio*
 - Videoclip*
 - Corti di animazione*
 - Spot*
 - Colonna sonora*
 - Campagna pubblicitaria/promozionale*
 - Sito web*
 - altre iniziative di marketing/web marketing*

estazione



www.facebook.com/
festivaldellavoro



@FestivalLavoro

26, 27 E 28
GIUGNO

ALLE 16 PARTE
IL FESTIVAL DEL
LAVORO

Scatta il tuo selfie #ilpaesedelleopportunità dando un
messaggio-consiglio a chi decide sul tuo futuro



#festivaldellavoro2014

Posta anche quest'anno le tue
istantanee di lavoro su Instagram
#festivaldellavoro2014

FESTIVAL LAVORO A ROVESCIA

a cura di Anna Maria Ermacora

E SIAMO A 5....
Da Treia a Fiuggi



Annamaria
Giacomini,
Tesoriere e
Coordinatore
Commissione
Pari
Opportunità
CNO

Storie di professione e di vita, le donne si raccontano

Raccontaci, attraverso un brano che sia compreso tra le 10.000 e 30.000 battute (spazi inclusi) un momento della tua vita che ripercorra il cammino di conciliazione tra la tua vita professionale e vita familiare. I racconti, che dovranno essere inviati alla Commissione Pari Opportunità tramite l'email info@phinking.it, entro il 15 maggio 2014, diventeranno un libro che sarà presentato al Festival del Lavoro. E proprio a Fiuggi saranno premiati i tre racconti più belli.

"Storie di professione e di vita, le donne si raccontano" è infatti il proseguimento ideale del più ampio progetto "Phinking" presentato l'anno scorso, che si è concretizzato nell'omonimo sito all'interno del quale è possibile trovare informazioni, novità, eventi e pensieri 'in colore rosa'.



Festival2010 Treia



Festival 2011 Treia



Festival 2012 Brescia



Festival 2013 Fiuggi

VUOI MICA 80 EURO?

Con l'entrata in vigore del decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014 si è finalmente diradata la nebbia sui cosiddetti "80 euro di Renzi", foschia che comunque rimane sulle coperture dello stanziamento e su alcune delle modalità operative da adottare per la concessione del bonus.

Analizziamo in maniera schematica quanto, ad oggi (con riserva di ulteriori chiarimenti), riteniamo consolidato:

SOGGETTI INTERESSATI

Tutti colori i quali percepiscono:

- redditi di lavoro dipendente, eccetto le pensioni (art. 49, comma 2, lett. a) TUIR);
- alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (art. 50, comma 1, lett. a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l) TUIR).

Tale bonus è concesso solamente per l'anno 2014 in attesa che per il 2015 venga studiato qualcosa di più strutturale.

La norma inserita nel comma 1-bis dell'art.13 del D.P.R. n.917/1986 rubricato come "Altre detrazioni" contiene un parametro secondo il quale il credito è dovuto solo ove l'imposta calcolata sui redditi sopra menzionati sia superiore alle detrazioni di cui al comma 1 dello stesso articolo.

Tale bonus è concesso solamente per l'anno 2014 in attesa che per il 2015 venga studiato qualcosa di più strutturale.

Ai fini di detto parametro occorre rimarcare che non rilevano le altre tipologie di detrazione, comprese quelle familiari; non sarà quindi elemento di valutazione la sussistenza o no di un imposta netta.

MISURA DEL BONUS

Il beneficio non è una detrazione e seppur sia stato inserito tra le "Altre detrazioni" lo stesso risulta essere un credito che non concorre alla



formazione del reddito ed è pertanto esente sia da imposizione fiscale e previdenziale. Tale credito sarà quindi concesso nella misura annua di:

- 640 euro, se il reddito complessivo non è superiore a 24.000 euro;
- 640 euro, se il reddito complessivo è superiore a 24.000 euro ma non a 26.000 euro. Il credito spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2.000 euro.

Il reddito complessivo, parametro per la misurazione del beneficio, si determina, come previsto dall'articolo 8 del D.P.R. n. 917/1986, sommando tutti i redditi previsti al netto dei redditi da unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quelli delle relative pertinenze.

Il credito dovrà essere riconosciuto in fase di elaborazione della busta paga in automatico; secondo quanto indicato nella circolare dell'Agenzia delle Entrate N. 8/E del 28 aprile 2014 il bonus "(...) deve essere rapportato in relazione alla durata, eventualmente inferiore all'anno, del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno" e che il calcolo del periodo di lavoro nell'anno "(...) va effettuato tenendo conto delle ordinarie regole applicabili a ciascuna tipologia di reddito beneficiaria, non prevedendo il decreto delle deroghe a tal riguardo".

Il bonus dovrà quindi, interpretando quanto espresso dall'Agenzia delle Entrate, essere calcolato utilizzando quale parametro i giorni di detrazione, ripartendo l'erogazione dalla prima

REDDITO ANNUO COMPLESSIVO	BONUS POTENZIALMENTE SPETTANTE
RR < 24.000	Euro 640
24.000 < RR < 26.000	Euro 640 x [(26.000 - RR)/2000]

mensilità utile successiva alla pubblicazione del decreto. I famosi 80 euro diverranno quindi il risultato di una formula che per prima cosa terrà conto del periodo dell'anno lavorato; nel nostro esempio ipotizziamo un periodo di lavoro che ricomprenda l'intero anno, quindi 365 gg e con erogazione a partire dal mese di maggio, quindi 245 gg per giungere sino a dicembre; Mese di Maggio $[(640/365)*365] / 245 \times 31 = 80,98$.

Ma l'importo mensile potrà essere più alto se il coefficiente di ripartizione risultasse inferiore ai 245 gg, cosa che potrà ad esempio avvenire per i rapporti a tempo determinato già in essere con scadenza nel periodo maggio - novembre 2014. Il datore di lavoro, in qualità di sostituto d'imposta potrà e dovrà conguagliare l'importo qualora durante l'anno si trovi ad appurare che uno dei parametri per l'erogazione è venuto meno, trattenendo a Dicembre, o al termine del rapporto di lavoro il bonus erroneamente corrisposto. Sarà però cura del dipendente, qualora si trovasse in situazioni di concomitanza di rapporti di lavoro, comunicare al sostituto tale situazione e richiedere la non applicazione del bonus. Sarebbe consigliabile, in ogni caso, un'informativa al personale volta a sottolineare tali aspetti. I passaggi della circolare sopra esposti, non possono però ancora essere dichiarati esaustivi.

MODALITÀ DEL RECUPERO DEL BONUS

Il DL n. 66/2014 stabilisce che il **bonus** è **attribuito** dal

datore di lavoro sostituto d'imposta sulle retribuzioni corrisposte in ciascun periodo di paga rapportandolo al periodo stesso, **utilizzando a recupero fino a capienza, l'ammontare complessivo delle ritenute** disponibile in ciascun periodo di paga e, **per la differenza, i contributi previdenziali** dovuti per il medesimo periodo di paga.

Con riferimento al **monte ritenute disponibile** in ciascun periodo di paga, la Circolare n. 8/E puntualizza che vi rientrano, a titolo di esempio, le ritenute IRPEF (1001, 1004, 1012, ecc.), le addizionali regionale e

comunale nonché le ritenute relative all'imposta sostitutiva sui premi di produttività o al contributo di solidarietà. La circolare non fa alcun riferimento alla priorità di utilizzo dei tributi per lo scomputo.

È di recentissima istituzione il codice tributo "1655" denominato "Recupero da parte dei sostituti d'imposta delle somme erogate ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66" con il quale saranno inserite le somme a credito nella sezione erario.

Risulta ancora non chiaro se la modalità tecnica di recupe-

ro dei contributi previdenziali utilizzerà esclusivamente il modello f24, oppure, come ipotizzato inizialmente, dovrà comparire nelle denunce uniemens la parte di credito compensato, agevolando in questo modo il lavoro di recupero di tali somme da parte dell'INPS nei confronti dell'Erario.

Evidenziamo però che talune tipologie di soggetti ammessi al bonus non trovano collocazione nella denuncia uniemens (borse di studio, lavoratori parasubordinati). Si attendono da parte dell'istituto chiarimenti in merito.

Furfaro Luca

Ricordiamo

Poco più di dieci anni fa avevamo manifestato tutto il nostro cordoglio per la scomparsa prematura del collega, ma soprattutto amico, Placido Casetta. Era stato consigliere dell'Ordine e molte volte avevamo chiacchierato dei nostri figli che erano quasi coetanei.

Figurarsi la profonda sofferenza che ci ha provocato il Collega che, sul finire del mese di febbraio, ci ha comunicato telefonicamente il decesso, all'età di 44 anni, di uno di questi figli.

Paolo Casetta aveva seguito le orme del papà, intraprendendo anch'egli la nostra professione riuscendo, dapprima con l'aiuto di un altro valente Collega e in seguito del fratello più giovane Alessandro, ad arginare le difficoltà derivanti dalla morte del bravissimo genitore.

Sapevamo che aveva avuto seri problemi di salute, ma l'avevamo visto, sul finire dell'anno scorso, a un convegno dell'Ordine, gli avevamo parlato e ci era parso perfettamente ristabilito e risollevato.

Purtroppo il destino avverso si è crudelmente riaffacciato e se l'è portato via. Mancherà molto a tutti noi.

Alla mamma, al fratello ed ai suoi cari vanno i sensi delle nostre più sincere e sofferte condoglianze.

Riccardo Travers

I ♥ MY JOB

SCOMMETTERE SULLA RICOLLOCAZIONE

Abbiamo chiuso il mese più corto dell'anno andando ad assistere al convegno, organizzato all'Hotel Ambasciatori, dall'associazione culturale Orizzonte Futuro, con la presenza di autorevoli relatori come il senatore Pietro Ichino, l'assessore al lavoro della Regione Piemonte Claudia Porchietto, il Direttore Apl Franco Chiaramonte, il Segretario FILCA/CISL Piemonte Marcello Maggio ed il Presidente Formatemp (Fondo per la formazione dei lavoratori in somministrazione) Francesco Verbaro.

Come spesso accade, dai convegni in cui si parla di lavoro o previdenza sociale, usciamo un po' scontenti perché abbiamo la sensazione che non si vada mai al nocciolo del problema.

Il Senatore Ichino, partendo dall'osservazione che i numeri delle comunicazioni di instaurazione di rapporti di lavoro, anche in questo periodo di crisi, sarebbero incoraggianti, ipotizza un procedimento che dovrebbe portare alla ricollocazione, in tempi relativamente brevi, di tutti coloro che fruiscono del sostegno al reddito derivante dalla mobilità.



Il meccanismo appare semplice: affidamento dei soggetti interessati a strutture di outplacement che procederanno ad una formazione intensiva del lavoratore, onde collocarlo, il più presto possibile, nei settori che evidenziano una domanda di lavoro.

Chi, senza giustificazione, non partecipa a questo processo di ricollocazione si vedrà immediatamente sospendere il sostegno al reddito.

Questo rigido modo di procedere promana dalle seguenti osservazioni:

vi sono, nel nostro Paese, lavoratori che sono in Cassa Integrazione da moltissimi anni, con un record, citato dal Senatore, di 18 anni, con gli immaginabili costi a carico della società;

un servizio per l'impiego, non ricordiamo di quale città, ha convocato, per una verifica, tutti i cassaintegrati e sarebbe emerso che circa un terzo degli stessi ha risposto regolarmente all'appello, un altro terzo non si è presentato perché l'indirizzo non corrispondeva o non era più esatto, mentre il rimanente ha chiesto di presentarsi nelle ore serali in quanto diversamente impegnato nelle ore diurne.

Tutti gli interventi sono stati interessanti anche se, in qualche caso, forse leggermente autoreferenziali.

L'assessore Porchietto ha concluso la serata esprimendo apprezzamento per le idee enunciate dal Senatore Ichino e dichiarandosi disponibile ad "accettare la sfida" se, dopo l'ormai imminente tornata elettorale, dovesse ancora ricoprire l'attuale incarico. Ora non ci resta che motivare la nostra lieve scontentezza.

Anzitutto riteniamo che i numeri delle comunicazioni di instaurazione di rapporti di lavoro, forniti all'inizio dell'esposizione dal Senatore, siano piuttosto fuorvianti. D'altro canto lui stesso ha correttamente precisato che le comunicazioni di cessazione di rapporti, nello stesso periodo, sono un numero maggiore e che il valore presentato è certamente viziato da duplicazioni (pluralità di rapporti, ad esempio a termine; fra gli stessi soggetti). È quindi d'uopo che l'ottimismo sia almeno attenuato.

Sembra quasi superfluo affermare che gli sforzi di ricollocazione rischiano di essere, per la maggior parte dei casi, vani, se la domanda di lavoro non riprende a tirare.

Premesso che non è solo della ricollocazione che ci si deve preoccupare, ma anche della disoccupazione giovanile, sembrerebbe opportuno ricercare le cause che ostacolano l'occupazione nel nostro Paese.

La prima, di cui si parla diffusamente, è l'eccessivo costo del lavoro, sia per le retribuzioni corrisposte, ove raffrontate con quelle dei paesi così detti "emergenti", sia per gli oneri contributivi e fiscali che vanno ad aggiungersi.

Va molto di moda, in vero da anni, dichiarare che bisogna ridurre il cuneo fiscale (e contributivo) ai lavoratori subordinati ed ogni tanto si cercano di ipotizzare soluzioni che di solito e giustamente, vengono definite "elemosine" da parte delle OO. SS. dei lavoratori. Anche un bambino comprenderebbe che, con il debito pubblico italiano, non è pensabile ridurre significativamente le imposte alla maggioranza dei cittadini italiani. Bisognerebbe allora esaminare se vi siano altre cause che producono la disoccupazione ovvero ostacolano l'occupazione.

L'assessore Porchietto ha accennato ai contatti con imprese cinesi, che avrebbero vo-

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI
FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013
Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666
Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

luto investire nella nostra Regione, ma che, dopo aver avuto informazioni sulla nostra legislazione, soprattutto in tema di licenziamento, starebbero riflettendo.

Quest'ultimo aneddoto, così come quelli riguardanti l'occupazione in nero di molti cassintegrati, sono ben noti alla nostra Categoria professionale, che i politici si guardano bene dall'interpellare prima di proporre norme di legge che creano incalcolabili danni sociali.

Se invece di colpire le categorie professionali con insensati provvedimenti legislativi di liberalizzazione o abolizione di tariffe, che naturalmente si dimostrano del tutto inutili e nocivi alla popolazione, si chiedessero consigli a quelle categorie, che vivono giornalmente immerse nei problemi del lavoro e della previdenza sociale, le condizioni del nostro Paese non sarebbero mai giunte allo stato attuale in cui è incredibilmente il lavoro nero a fungere da sostegno ai consumi.

Se all'inizio degli anni 70 non si fosse demagogicamente pensato di ancorare le pensioni all'ottanta per cento delle retribuzioni degli ultimi tre anni di lavoro, scardinando ogni principio di natura attuariale e devastando gli equilibri del bilancio dello Stato, salvo poi, con colpevole ritardo, inserire disastrose retromarcie di cui il problema degli esodati è solo l'ultimo anello di una infelice catena, il debito pubblico italiano non sarebbe giunto agli attuali livelli.

Se, in una situazione di grave crisi internazionale, non si fosse anacronisticamente pensato di sopprimere il lavoro, considerato precario ed elusivo, delle collaborazioni, delle associazioni in partecipazione, dei contratti d'opera (partite IVA), gettando accuratamente il bambino insieme con l'acqua sporca, la disoccupazione non sarebbe arrivata ai valori attuali.

Se l'apprendistato fosse gestito senza oneri inopportuni per le aziende, che già si accollano l'onere di trasformare uno scolaro o uno studente incapace in un lavoratore efficiente, i giovani avrebbero certamente più sbocchi lavorativi e le piccole aziende non chiuderebbero per i raggiunti limiti di età dell'artigiano, ma avrebbero un futuro. Allora cosa si potrebbe fare senza caricare di

oneri la disastrosa finanza pubblica?

L'unico provvedimento che si potrebbe mettere in campo con la massima urgenza è quello di consentire al datore di lavoro la risoluzione ad nutum per tutti quei rapporti di lavoro che verranno instaurati nei prossimi due anni. Poi si monitorerebbero gli esiti di questa decisione.

Perché un simile provvedimento?

Semplice: le grandi imprese delocalizzano le attività in paesi in cui il costo del lavoro è minore, ma, fortunatamente per noi, i piccoli imprenditori, che sono la maggioranza, non possono farlo, ma hanno talora delle opportunità di lavoro "precarie", che non sanno, cioè, se si svilupperanno oppure collasceranno in breve tempo. Quasi tutte le iniziative imprenditoriali soffrono di questo iniziale imbarazzo.

Le aziende, in questi casi, avrebbero bisogno di lavoratori, ma non li assumono per non incorrere nei costi derivanti dal rischio di doverli licenziare se l'iniziativa non è decollata.

Rinunciano così a molte possibilità di lavoro di cui, certamente, una parte si svilupperebbe beneficamente.

Come vorremmo mettere la nostra esperienza e le nostre conoscenze a vantaggio della politica!

Riccardo Travers

CED e STP

F.A.Q. su regolare esercizio della Professione di Consulente del Lavoro

Prot. n. 0003094/U/38 del 25/03/2014

Le novità introdotte dalla Riforma delle Professioni hanno apportato notevoli modifiche all'esercizio dell'attività in forma associata. Sul tema sono giunti numerosi quesiti, in particolare sulla gestione dei CED, sul rapporto con le STP e sulle conseguenze di natura deontologica e quindi disciplinare.

Ciò premesso, si è ritenuto di concerto con l'Enpacl di predisporre le allegate F.A.Q. al fine di fare chiarezza in materia.

1 Sono un Consulente del Lavoro socio di una Società che svolge attività professionale. Possiedo il 90%, l'altro 10% è intestato a mia moglie che non è professionista. La società applica il contributo integrativo del 4% sul fatturato. Sono in regola?

La posizione non è regolare. L'incarico professionale infatti può essere assunto solo dal professionista iscritto all'Albo (art. 2231 del c.c.). Nel caso proposto è indispensabile procedere tempestivamente alla trasformazione della Società in STP.

Se la società continua ad esercitare l'attività professionale con l'attuale assetto giuridico, i soci concretizzano il reato di esercizio abusivo della professione che ha rilevanza penale. Mentre il Consulente del lavoro rischia un pesante provvedimento disciplinare che può anche determinare la sua sospensione dall'Albo.

2 Sono un Consulente del Lavoro che assiste un CED di cui non sono socio. Ho qualche responsabilità se il CED svolge anche attività professionale?

Certamente vi sono delle corresponsabilità. Il professionista che assiste un CED, oltre la verifica della correttezza delle procedure informatiche, deve infatti anche controllare che l'attività sia limitata al calcolo e stampa del cedolino, diversamente il Consulente favorirebbe lo svolgimento dell'esercizio abusivo della professione. In tal caso incorre nella violazione dell'art. 12 del Codice Deontologico con pesanti conseguenze in ambito disciplinare che potrebbero determinare anche la sua sospensione dall'Albo.

3 Quattro Consulenti del lavoro esercitano l'attività professionale con una Società in nome collettivo, che fattura applicando il contributo

integrativo del 4%. È corretta questa procedura?

La procedura non è regolare. L'art. 10, comma 3, della Legge 12 novembre 2011, n. 183, "consente la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del codice civile." Pertanto, per regolarizzare la posizione descritta è necessario trasformare l'attuale SNC in "SNC Società Tra Professionisti".

4 Una S.R.L. esercita l'attività di elaborazione dati, fornendo ai propri clienti servizi sia in campo fiscale che lavoro. Per quanto riguarda la gestione del personale ha affidato la gestione ad un Consulente del Lavoro, che per l'attività esercitata emette nei confronti della S.R.L. regolare fattura con il contributo integrati-



vo del 4%. La società poi a sua volta emette fattura ai propri clienti fatturando l'attività di amministrazione del personale. Si chiede se tale comportamento è corretto.

Nel caso proposto sono due gli aspetti critici da valutare, innanzitutto il rapporto tra Cliente e SRL, poi il rapporto tra Società e Consulente.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'art. 2231 del Codice Civile afferma che "Quando l'esercizio di

un'attività professionale è condizionato all'iscrizione in un albo o elenco, la prestazione eseguita da chi non è iscritto non gli dà azione per il pagamento della retribuzione". In buona sostanza il contratto concluso tra il Cliente e la S.R.L. è "nullo" perché contrario alla norma imperativa che richiede per l'esercizio dell'attività professionale l'iscrizione all'Albo professionale.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra S.R.L. e Consulente del lavoro in-

terviene l'art. 12 del Codice deontologico che vieta al Consulente del lavoro di porre in essere comportamenti che favoriscono l'attività irregolare di altri soggetti. Per ovviare alla situazione indicata, il Consulente del Lavoro deve assumere direttamente gli incarichi dai singoli clienti ai quali emetterà fattura per le proprie competenze.

ECCO I NUOVI BANDI DEI FONDI INTERPROFESSIONALI!



In questo momento ci sono molte opportunità per la Formazione Finanziata direttamente in Azienda.

I Fondi Le propongono:

- FORMAZIENDA, per coprire tutti i costi relativi alla formazione dei dipendenti soprattutto in merito alla Sicurezza;
- FONDIR e FONDIRIGENTI, per l'incremento delle conoscenze dei dirigenti aziendali;
- FONTER, per la formazione tecnico-specifica delle aziende Micro (fino a 9 dipendenti) e per le Neo Aderenti;
- FONDO PMI, per l'incremento delle conoscenze dei dipendenti in azienda;
- FONDARTIGIANATO, per la formazione tecnico-specifica dei dipendenti direttamente in azienda.



Ci contatti al numero 011.75.76.814
o via e-mail commerciale.torino@bluform.it

IL DESERTO, LA FORESTA E LE BOLLICINE

CRONACA DI UN ASSEMBLEA



Fare parte di un gruppo, coeso e teso a realizzare aspettative e progetti condivisi, è la più grande forza che una professione individualista come la nostra possa esprimere. Aldilà delle polemiche e delle paure di invasione di campi ritenuti esclusivi, l'Associazione Giovani rappresenta quella novità e quel dinamismo che la nostra realtà necessita per non morire. L'assemblea è il momento culmine in cui proposte, idee e, perché no, critiche vengono valutate da tutti gli iscritti. E, sorpresa, proprio in quei momenti si scopre che non ci sono tenebre da diradare, non ci sono disorientamenti, e le endorfine sono solleticate dalla consapevolezza che i legami professionali e di appartenenza, sono prima di tutto legami fra persone.

Il 28 marzo presso la sede della lira Torino si è svolta la quarta assemblea annuale dell'Associazione Giovani Consulenti del Lavoro di Torino che riunisce i consulenti del lavoro under 45 ed i praticanti della provincia di Torino.

L'assemblea dei soci è stata l'occasione per fare un bilancio dell'anno appena trascorso, un anno che il presidente Fabrizio Bontempo ha voluto rappresentare inizialmente come un deserto al quale man mano ha aggiunto flora rappresentata dai vari convegni e tavole rotonde svolte durante l'anno. E guardate un po', alla fine questo deserto è divenuto una foresta, e si perché le attività, per così dire, dottrinali, in collaborazione ed in autonomia nell'anno 2013 sono state tante ed hanno interessato i più diversi argomenti: detassazione, ASPI, fondi interprofessionali, pensioni e ancora tirocini e apprendistato.

Il presidente Bontempo è poi passato alle 'bollicine', ma non quelle reali poiché il rinfresco si sarebbe svolto solo successivamente, si trattava infatti di una metafora per rappresentare tutte quelle attività non dottrinali che l'associazione ha svolto nel corso del 2013, quelle attività non residuali che hanno lo scopo di rafforzare i legami di amicizia e solidarietà tra colleghi.

Tale obiettivo peraltro pare assolutamente raggiunto, in quanto lo spirito di gruppo e la coesione si respirava e

si percepiva nella sala gremita da giovani colleghi. Tra queste attività è bene ricordare, in maniera puramente indicativa, l'organizzazione del tanto sospirato, per via dello scarso allenamento, torneo di calcetto e le giornate sulla neve.

Ma vi sono state anche importanti attività di promozione della professione attraverso la partecipazione ad iniziative presso gli istituti scolastici superiori e la creazione di una borsa di studio presso l'Università degli studi di Torino.

A questo punto, dovendo parlare dei progetti futuri il presidente dell'Associazione Giovani Consulenti del lavoro di Torino ha lasciato la parola all'assemblea, recependo da loro, sogni, progetti, suggerimenti, critiche, questo perché come spiegato durante l'assemblea un'associazione è composta dai soci. Ed anche io voglio seguire il suggerimento del collega Fabrizio Bontempo e ho quindi scelto di far parlare l'ultimo iscritto all'associazione giovani consulenti del lavoro, il praticante Stefano Alemanno, che si è iscritto giusto in tempo per partecipare all'assemblea annuale.

Ciao Stefano, questo è stato il tuo primo incontro con l'associazione giovani Cdl Torino, quale è stata la tua prima impressione?

Sicuramente quella di in un gruppo unito, veramente giovane e dinamico. Ho percepito serietà e competenza nel discutere le diverse tematiche all'interno del gruppo. Ognuno ha avuto il suo spazio e questo non è così scontato. Sicuramente l'impressione è più che positiva.

Pensi che l'associazionismo giovanile possa giovare al nostro ordine professionale? Credo che i gruppi di giovani rappresentino una risorsa importante in qualunque contesto, nondimeno all'interno dell'ordine professionale dei consulenti del lavoro. I giovani rappresentano l'innovazione che in questa professione diventa sempre più una caratteristica ineludibile. Inoltre sono convinto che i giovani professionisti siano portatori di idee nuove e diversi punti di vista che potrebbero aiutare la "vecchia scuola" a migliorare il concetto stesso di professionista.

Come pensi che l'associazione ti possa aiutare e o ti possa essere di supporto?

Innanzitutto, non mi aspettavo la calorosa accoglienza che ho ricevuto e questo mi ha piacevolmente sorpreso. Ho contattato la vs associazione in quanto credo fortemente nel confronto e nella condivisione e, dal primo e unico incontro a cui ho partecipato, credo che con voi troverò "terreno fertile" in questo senso. Questo mi servirà per crescere come persona ma soprattutto come futuro professionista che "domani" dovrà svolgere in autonomia il proprio lavoro.

Penso che l'associazione giovani cdl possa supportarmi, innanzi tutto, dal punto di vista morale: da praticante sapere di poter contare su un gruppo di persone disponibili che hanno affrontato la mia stessa esperienza e, probabilmente, gli stessi dubbi, è quantomeno rassicurante. Inoltre, la possibilità di disquisire di questioni tecniche con altri addetti ai lavori di maggior esperienza rappresenta una crescita e un supporto anche dal punto di vista professionale.

E ora, come imparato da colleghi più navigati che mi hanno preceduto sulle pagine di questa rivista ti propongo una domanda-citazione, non pensare a cosa l'associazione può fare per te, ma tu cosa puoi fare per l'associazione?

Vorrei rispondere citando un altro importante Presidente, F.D. Roosevelt: "Fai quello che puoi con quello che hai nel posto in cui sei". Sin dal primo anno di università ho casualmente scoperto la figura professionale del consulente del lavoro e ho dovuto spendere le mie energie "solo" per raggiungere questo obiettivo. Non tutti, però, hanno la fortuna di capire cosa vogliono diventare nella vita e per questo credo che l'orientamento nelle scuole e nelle università sia molto

importante. In questo ambito, ad esempio, potrei mettere a disposizione la mia esperienza per offrire un aiuto all'associazione. Mi piace scrivere articoli, soprattutto inerenti la nostra materia da quando ho iniziato a immergermi nel mondo del diritto del lavoro. Per il resto, metto a disposizione il mio entusiasmo e la mia voglia di fare e se potrà in qualche modo contribuire al miglioramento e alla crescita dell'associazione, nel mio piccolo, sarò felice di partecipare.

Grazie Stefano, il tuo aiuto come quello di tutti quelli che vorranno darci una mano è bene accetto, mi dai anche lo spunto per parlare dell'attività di promozione della Professione, effettuata il 2 aprile presso l'Università degli Studi di Torino, che ha visto l'Associazione Giovani Cdl confrontarsi con gli studenti spiegando loro la professione di Consulente del lavoro e le modalità per l'accesso alla professione. Un altro piccolo alberello nella foresta.

Furfaro Luca

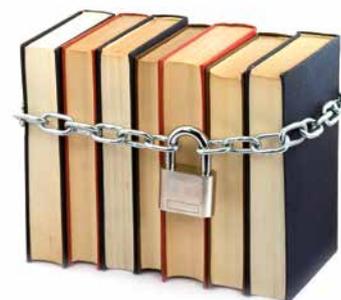
www.giovanicdltorino.it



MA COME FA A FAR TUTTO?

(Vita impossibile di una mamma che lavora.)

*Non potevamo lasciarci sfuggire
l'occasione per rileggere il divertente
romanzo citato dall'assessore Porchietto.*



ALLISON PEARSON
Ma come fa a far tutto?
(Vita impossibile di una
mamma che lavora.)
Mondadori, 2011
380 pagine. Costo 17,90 Euro

Ma come farà a fare tutto... conciliare le esigenze di una famiglia con una carriera importante nella società finanziaria Edwin Morgan Forster.... tutti se lo chiedono e lei per prima.

Anche se un po' datato (2011) il romanzo affronta in tono scanzonato, il sempre attuale tema della difficoltà per una donna a conciliare i bisogni d'una famiglia (criceto e padre pittoresco compresi..) con i tempi di un lavoro fatto e pensato per l'altra metà del cielo.....

Nel suo divertente romanzo, Allison Pearson racconta dell'abilità di Kate Reddy a destreggiarsi fra appuntamenti di lavoro ai due lati dell'oceano, dolcetti mascherati da "fatti in casa", (con tutta la disapprovazione della mammafia...), baby sitter da ossequiare per trattenere, interminabili "liste di cose da fare", un marito poco occupato e noiosetto, appunto detto "Richard il lento" e la seducente amicizia "elettronica" con l'avvenente cliente americano Abelhammer.

Kate pur essendo l'economista più in gamba del suo team, una mamma attenta, una brava moglie e ... primo contribuente economico della famiglia, vive perennemente immersa nei suoi sensi di colpa per non essere conformata agli stereotipi di ciascuno dei suoi impegnativi ruoli, sempre alle prese con i buoni propositi e alla "ricerca del giusto equilibrio fra vita privata e lavoro per vivere in modo più sano e gioioso".

Situazioni divertenti, con una componente ansiogena tale da collocare il romanzo a metà strada fra la commedia e la tragedia, in cui non sarà difficile individuare i "poteri" che ogni donna deve sviluppare per mantenere in equilibrio i molteplici ruoli da svolgere: mamma, moglie, imprenditrice, professionista, manager, infine ma non ultimo nuora e talvolta suocera.

Da questo romanzo il film diretto da Douglas Mc Grath, con Sarah Jessica Parker e Pierce Brosnan nel ruolo dell'affascinante Jack Abelhammer.

IULIA AUGUSTA TAURINORUM

TORINO: ORIGINI TRA STORIA E MITO

Cari turisti, questa volta non vi propongo la visita di un monumento in particolare ma un grande balzo indietro nel tempo per conoscere le origini storiche e mitologiche della città di Torino.

La signora maestra ci insegnò che la nostra città era stata fondata dall'imperatore romano Augusto e che in questo luogo era fiorente l'allevamento bovino, per cui, per distinguere questo accampamento militare dagli altri, perché in effetti questo era, venne aggiunto l'appellativo taurinorum cioè dei tori.

In effetti, noi bambini sapevamo che erano da poco morti in un incidente aereo i giocatori del TORO, ci dissetavamo bevendo alla fontana con la testa del toro, passeggiando in piazza San Carlo sotto i portici si calpesta e si calpesta l'immagine del toro, che porta anche fortuna, il gonfalone della città ha inserito nel centro un toro furioso.

Bene, ho fatto una piccola indagine ed ho scoperto che per molti torinesi questa è l'origine e il significato del nome Torino, ... ma in effetti non è proprio così.

IULIA AUGUSTA TAURINORUM tre nomi, tre periodi delle origini della nostra città: ecco il significato.

IULIA: perché l'imperatore Augusto volle rendere omaggio a Giulio Cesare ed anche perché il medesimo, andando e tornando dalla Gallia, aveva già posto le basi di un primo accampamento nel 58 A.C.

AUGUSTA: perché l'imperatore Augusto nel 27-28 A.C. fondò un secondo accampamento, forse meglio chiamarla colonia, il cui impianto urbanistico è ancora rilevabile nel centro storico dell'attuale città.

TAURINORUM: non significa dei tori (sarebbe taurorum) ma dei TAURINI !!!

I Taurini chi erano?

Erano una popolazione che abitava la valle del Po al centro dell'attuale Piemonte, probabilmente di origine ligure, che si mescolarono con popolazioni celtiche e galliche; gli studiosi oggi la definiscono celto-ligure.

Secondo Plinio, i Taurini erano dediti all'agricoltura, alla silvicoltura, all'allevamento di ovini e bovini ed erano in grado di lavorare il metallo, come testimoniano manufatti di ferro ritrovati. (siamo nel III secolo A.C.)

La loro capitale si chiamava Taurasia o Taurinia ed era presumibilmente collocata alla confluenza tra il Po e la Dora Riparia, luogo particolarmente favorevole per i commerci e per la difesa del territorio. Sino a questo momento la ricerca archeologica non ha localizzato questo insediamento.

Il nome TORINO invece dovrebbe derivare dal termine celtico THOR che significa monte.

Annibale Barca ed il suo esercito, con i famosi elefanti, nel 218 A.C. attraversarono il passo del Monginevro dando inizio alla II° guerra punica; i Taurini contrastarono la loro avanzata e furono sconfitti, la loro capitale Taurasia fu assediata per tre giorni, conquistata e distrutta.

Tutto questo è stato riportato dallo storiografo greco Polibio (Le storie - libro III) per cui Taurasia/Torino esisteva già da prima della edificazione del castrum romano.

E il toro, simbolo della città, come c'entra?

Ci sono due versioni: la prima è una favola per bambini, la seconda una bella leggenda.

LA FAVOLA

Nei pressi del centro abitato, posto sulle rive del fiume Po e la confluenza del fiume Dora Riparia, abitava un terribile drago che procurava lutti e danni agli abitanti del luogo. Un contadino, che aveva allevato un possente toro (taurus), dopo averlo ubriacato, lo mandò a combattere contro il drago. La lotta fra i due animali fu terribile e il toro sconfisse il drago. Il toro vincitore poco dopo morì per la gravità delle ferite riportate e gli uomini, in suo onore, decisero di chiamarsi Taurini e di adorarlo come una divinità protettrice della città.

(Silenio in bronzo con inserti in rame e argento, da Industria - Monte da Po. Prima metà II sec. A.C.)





LA LEGGENDA

Il principe egizio Eridano/Fetonte dovette lasciare Menfi per profondi contrasti con la casta sacerdotale.

Con una nave attraversò il mare Tirreno bordeggiando tutta la penisola italiana sino all'odierna Liguria. Sbarcato, con i suoi compagni conquistò questa terra attribuendole il nome del proprio figlio Ligurio.

Poi, attraversate le montagne, si trovò di fronte ad un'ampia pianura e ad un grande fiume, che all'esule ricordò la Patria abbandonata ed il fiume Nilo.

Qui, alla confluenza con un altro fiume fondò una città. Era il XV secolo A.C. In Egitto regnava il faraone Tutmosi III (XVIII dinastia); Roma sarebbe stata fondata sette secoli dopo.

A Menfi si adorava il Dio Api (che come noto, è un toro)... e.... il Dio Toro di Menfi fu anche.... il Toro di Torino.

L'antico nome Eridano, dato al fiume Po, deriva dal fatto che il principe morì affogato nelle sue acque.

Successivamente i celti chiamarono questo fiume Padam perché lungo le sue rive crescevano numerosi pioppi.

Questa leggenda trova credito presso alcuni storici.

Filiberto Pingone, storico e professore universitario di Torino, nel suo trattato "Augusta Taurinorum" del 1675 attribuisce alla città una ascendenza egizia, in quanto durante lavori di sterro venne ritrovata una lapide dedicata alla Dea Egizia Iside.

Emanuele Thesauro, storico e letterato di Torino, nel suo trattato "Historia di Torino" del 1679 racconta la storia di Torino con dovizia di particolari e precise citazioni delle fonti da cui ha attinto le notizie.

Stanislao Bardetti, archeologo ed erudito di Piacenza, nel suo trattato "De' primi abitatori dell'Italia" del 1769, condivide la tesi della colonizzazione dei taurini da parte del principe Eridano, affermando di aver attinto le notizie da Strabone, Catone e Polibio.

Queste opere sono state da altri storici contestate, perché

scritte da autori contemporanei e conterranei dei Savoia e probabilmente da loro influenzati.

Giovanni Boccaccio (1313 – 1375) nel suo trattato "Genealogie deorum gentilium", del 1360 scrisse in latino:

(tradotto in volgare da Giuseppe Betussi)

"[...]Nondimeno Paolo Perugino afferma, secondo un certo Eustacchio, che regnando appresso gli Assiri Spareto, Eridano-Fetonte figlio del Sole Egizio (il Faraone), con un numero delle sue genti con la Guida del Nilo, con certi navili venne in mare, e da venti aiutato giunse nel seno da noi chiamato Ligustico, dove affaticato dal lungo navigare con i suoi smontò a terra, e da quelli persuaso a camminar più in fretta, lasciò uno dei suoi compagni chiamato Genuino, debilitato dalla fortuna del mare, a guardia delle navi nel lido con una parte delle genti, il quale congiungendosi con gli abitatori di quei luoghi, che erano uomini rozzi e selvaggi, edificò un castello che dal suo nome chiamò Genova. Ma Eridano passati i monti, essendo giunto in una ampia e fertile pianura, dove ritrovò uomini rozzi, agresti, nondimeno feroci; s'immaginò con l'ingegno di domare la loro fierezza.. Si fermò appresso il Po dove, si come riferisce lo stesso Paolo, pare, che Eustacchio voglia che Torino fosse da lui edificato, ma chiamato Eridano. Ivi adunque avendo alquanto regnato, lasciando il figliuolo Ligure, morì nel Po, dal cui nome il Po fu detto Eridano [...]"

Giovanni Boccaccio non poté essere influenzato dai Savoia. Le leggende che si tramandano di generazione in generazione hanno sempre un fondo di verità, bisogna solo trovare un visionario che sappia trasformarle in storia.

Il ricco visionario Heinrich Schliemann cercò per tutta vita la sua leggenda ed alla fine la trovò: la Troia omerica divenne storia.

Chissà!!!





UNA GOCCIA NEL MARE...

In tempi in cui il welfare è quotidianamente messo in discussione, pensare che esistono realtà che si occupano dei bisogni sociali "dismessi" dallo Stato è un'idea rassicurante.

Tuttavia, anche il terzo settore ha patito fortemente la crisi, le aziende, le famiglie, le persone hanno notevolmente ridotto la propria capacità economica, e con questo anche la possibilità di contribuire al sostentamento dei tanti soggetti che si muovono nell'universo del volontariato sociale.

In questo panorama, anche la goccia che deriva dalla scelta del cinque per mille, può essere determinante per la sopravvivenza di quelle piccole realtà, in cui la generosità dei volontari con risorse economiche ridotte all'osso, può talvolta compiere piccoli miracoli quotidiani.

In tal senso riceviamo la richiesta che pubblichiamo:

"Giglio Onlus dal 2002, ospita gratuitamente in alloggi che affitta e adibisce esclusivamente a questo uso, famiglie in difficoltà economiche i cui figli siano ricoverati in qualunque reparto dell'ospedale infantile Regina Margherita. La Giglio completa la sua opera con l'assistenza di tipo logistico di cui necessitano le famiglie per orientarsi e ambientarsi in una città straniera o comunque sconosciuta, adoperandosi per soddisfare per quanto possibile i bisogni primari.

In dodici anni di attività, Giglio ha aiutato oltre 109 famiglie italiane e molte altre provenienti da tutto il mondo.

L'attività si svolge in stretta collaborazione con le assistenti sociali dell'ospedale, per avere certezza

dell'effettiva necessità delle famiglie e per assicurarsi direttamente che il proprio sostegno vada davvero ai più bisognosi.

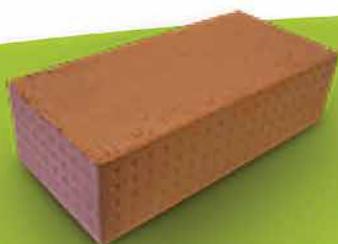
Giglio opera grazie all'attività volontaria dei propri soci e al momento dispone di 6 appartamenti. Il disagio è sempre più grande e le richieste di aiuto sempre più numerose, e il progetto è quello di potenziare la propria capacità di accoglienza, per arrivare MATTONE DOPO MATTONE a realizzare "Il condominio della Solidarietà Giglio".

In questo momento ogni piccola cosa è importante: anche non disperdere il cinque per mille.

La Giglio Onlus è alla ricerca dei suoi "donatori di reddito", per poter continuare a fare piccoli miracoli quotidiani

È solo una goccia nel mare ma il mare è fatto di gocce."

Per informazioni: www.giglio-onlus.it



5x1000

La tua **firma** vale una casa!



25^o
Anniversario

Sapete sempre su chi contare.

software partner  TeamSystem®

Soluzioni Applicative e Servizi Innovativi per
Amministrazione del Personale
Gestione di Studi Commerciali
Piccole e Medie Imprese
Impianti Sportivi



SETTORE LEGALE

EASY PCT – scadenza 30 giugno 2014



Promozione Software Easy Telematico

l'unico software per Avvocati in convenzione con la Cassa Forense
per l'invio telematico obbligatorio degli atti endoprocessuali

LIRA Srl

Torino - Via Antonio Banfo, 41

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

Sito web: www.lirato.it

E-mail: info@lirato.it



www.facebook.com/LiraTorino



www.twitter.com/LiraSrl



www.linkedin.com/company/lira-srl

Non rubare
tempo al tuo
tempo

Automatizza i
processi legati
ai documenti



Il futuro è adesso

Adotta l'unica
soluzione IT
studiata per
Consulenti del Lavoro
e Commercialisti.

- Archivia qualsiasi tipo di documento anche proveniente da gestionali paghe e contabilità.
- Automatizza l'acquisizione dei documenti che arrivano dalle Istituzioni: ENTRATEL, INPS, INAIL, MinLav, Regione, etc.
- Acquisisce automaticamente i dati interni ai documenti (es. per la ricevuta F24 telematico: azienda, periodo, data, importo ed esito).
- Condivide la documentazione che vuoi Tu (quella che produci e quella che ricevi) con chi vuoi Tu.
- Invia automaticamente i documenti con possibilità di scelta fra link e file.
- Produce avvisi automatici legati a date o eventi documentali.
- Attribuisce l'hash (impronta) ad ogni documento archiviato.
- Esegue comunicazioni massive tramite mail, fax, sms con scelta automatica della priorità e dei destinatari.

Chiamaci per una demo gratuita: +39.0547.480983 oppure scrivici a: info@magnacartasoftware.it
magnacartasoftware.it